



**01 Editoriale**

**Un nuovo inizio nella carità**  
Tra Speranza e Riscatto: ripartiamo  
insieme verso nuove sfide e opportunità  
di Paola Da Ros

**02 Etiopia**

**Etiopia in bilico**  
Sopravvivere tra guerra e speranza.  
Il toccante racconto di una Figlia  
della Carità di Redazione

**04 Etiopia**

**Fratelli e sorelle**  
Il racconto della realizzazione di un sogno  
ad Addis Abeba di Roberto Milone, già  
direttore di Rai 2 e Caporedattore del Tg1

**06 Settore Solidarietà e Gemellaggi nel Mondo**

**Il ritorno a scuola più bello di sempre**  
Aiuta anche tu, attraverso il Settore  
Solidarietà e Gemellaggi nel Mondo,  
i bambini di Gimbi a tornare a scuola  
di Elena Bertorelle

**08 Back to school**

**Caro scuola?**  
La Società di San Vincenzo De Paoli  
ti aiuta così  
di Rosaria Giovannone

**10 Famiglia**

**Affido familiare**  
Tutto quello che devi sapere  
e due storie a lieto fine  
di Monica Assanta

**12 Comunicazione**

**Tra verità e speranza**  
La sfida della comunicazione  
nell'Era digitale  
di Marco Lambertucci

**14 Cultura**

**Mafalda va in pensione troppo presto...**  
Sessant'anni fa uscivano le prime strisce  
della bimba nata dalla penna di Quino  
di Teresa Tortoriello

**16 Giornata Mondiale del Povero**

**Riempiamo lo zaino**  
L'iniziativa della Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli ODV  
di Alessandro Ginotta

**18 Spiritualità**

**1625 - 2025**  
La seconda puntata del racconto  
della fondazione della Congregazione  
della Missione  
di Padre Francesco Gonella CM

**20 Conoscere Ozanam 10ª puntata**

**Ozanam docente universitario**  
di Maurizio Ceste

**24 Settore Carcere e Devianza**

**Scrivere per rinascere**  
Il Premio Carlo Castelli come strumento  
di riscatto ed inclusione sociale  
di Genny Perron

**26 Settore Carcere e Devianza**

**Profumo di libertà**  
Così grazie al Premio Carlo Castelli, la  
speranza può diventare realtà  
di Genny Perron

**27 Settore Carcere e Devianza**

**Firmato il protocollo**  
L'intesa tra il Ministero della Giustizia e  
San Vincenzo de Paoli  
di Genny Perron

**28 Settore Solidarietà e Gemellaggi nel Mondo**

**Un dolce gesto d'amore**  
Scopri come partecipare alla campagna  
natalizia che unisce bontà e impegno  
sociale di Alessandro Ginotta

**30 Famiglia Vincenziana**

**La seconda convocazione**  
Sette ragioni per partecipare all'incontro  
di Redazione

**32 Notizie dal mondo**

**Antonino Gianfico Segretario**  
La nomina a Segretario del Consiglio  
Generale Internazionale  
di Redazione

**Corridoi umanitari**

**Due famiglie siriane si riabbracciano**  
a Comiso  
di Redazione

**33 Cammino di Santiago**

**Un viaggio di fede e trasformazione**  
interiore  
Il Cammino di Gabriele Sappino verso  
Santiago di Compostela  
di Alessandro Ginotta

**34 Summer Camp**

**10 giorni unici per i nostri bambini**  
Il progetto del Consiglio Centrale di  
Milano di Alessandra Colombo

**36 Progetti**

**Primi passi**  
Educare alla cittadinanza attraverso il  
patrimonio culturale di Elena Bissolotti

**37 Scuola**

**Lo studio è un diritto di tutti**  
L'iniziativa della Conferenza Maria  
Bambina di Edolo di Silvia Zannier

**37 Formazione**

**Il Creato chiama**  
A Padova una giornata di formazione su  
Laudato Sì e Laudate Deum  
di Cadigia Hassan

**38 Film & Libri**

**Un mondo a parte** di Teresa Tortoriello  
**Autobiogrammatica** di Teresa Tortoriello

**39 Così aiutiamo i monasteri**

**Argenteria**  
La Conferenza San Pio X compie 70 anni  
di Daniele Bolognini

**40 Le news**

di Marco Bersani e Giuseppe Freddiani

**41 Lettera aperta ai nostri lettori**

di Teresa Tortoriello

**IV copertina**

**Memorie Liturgiche**  
9 settembre Beato Federico Ozanam, 27

**LA COPERTINA**

**Una bimba della scuola di Gimbi, in Etiopia**

**Direttore responsabile:** Paola Da Ros

**Caporedattore:** Alessandro Ginotta

**Redazione:** Paola Da Ros, Alessandro Ginotta, Alessandra Colombo, Alberto Chiara, Cadigia Hassan, Carmen Taglietto, Elena Bertorelle, Elena Bissolotti, Federico Maculan, Genny Perron, Giordano Contu, Marco Bersani, Marco Lambertucci, Maurizio Ceste,

Monica Assanta, Padre Francesco Gonella, Roberto Milone, Rosaria Giovannone, Silvia Zannier, Teresa Tortoriello

**Foto:** Pexels, Pixabay, Wikipedia, Wikimedia Commons, Adobe Stock, archivio SSVP, redazioni regionali, altre fornite dagli autori / intervistati. *L'editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte.*

**Redazione di Roma:**

Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma  
Tel. 066796989 - Fax 066789309  
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

**Registrazione**

Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Chiuso in redazione il 09.09.2024

Tiratura 11.200 copie

Impaginazione e stampa:

Tau Editrice Srl - www.taueditrice.it

**ABBONAMENTI**

**Una copia € 2,00**

**Contributo ordinario € 10,00**

**Contributo sostenitore € 25,00**

[sanvincenzoitalia.it/abbonamenti](http://sanvincenzoitalia.it/abbonamenti)  
Versamenti su c/c postale n. 98990005

Intestato a "Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli"  
Via della Pigna, 13/a 00186 Roma

 @sanvincenzoitalia

 San Vincenzo Italia

 [sanvincenzoitalia.it](http://sanvincenzoitalia.it)



# UN NUOVO INIZIO NELLA CARITÀ

Tra Speranza e Riscatto: ripartiamo insieme verso nuove sfide e opportunità

di Paola Da Ros

Settembre è arrivato e tutti noi, nelle nostre Conferenze e nei Consigli Centrali, ci troviamo immersi in una straordinaria vitalità, un'energia che nasce non solo dai nostri progetti, ma anche dal desiderio profondo di rinnovare il nostro impegno verso chi ha più bisogno. Le memorie liturgiche del Beato Federico Ozanam, il 9 settembre, e di San Vincenzo de Paoli, il 27 settembre, ci offrono due occasioni preziose per ricordare le radici del nostro operato, ma soprattutto per ripartire con coraggio, consapevoli della grandezza e della bellezza della nostra missione. In tutta Italia si moltiplicano le iniziative: celebrazioni, incontri, momenti di preghiera. Ma c'è qualcosa di più. C'è la voglia di fare, di essere presenti, di non fermarci mai di fronte alle difficoltà, perché sappiamo che dietro ogni gesto di Carità c'è una vita che possiamo toccare, cambiare, migliorare. Ottobre è un altro mese ricco di significato ed eventi. Quest'anno, come ormai da diciassette anni, si terrà la cerimonia conclusiva del Premio Carlo Castelli. È un evento a cui tengo particolarmente, perché rappresenta uno dei modi in cui portiamo una luce di speranza in un mondo spesso dimenticato: il carcere. Questo premio, dedicato ai detenuti, è molto più di un semplice riconoscimento letterario. È un'opportunità per i ristretti



Paola Da Ros alla XVI Edizione del Premio Carlo Castelli

di far sentire la propria voce, di raccontare le loro storie, di elaborare il loro percorso di vita attraverso la scrittura. E lo fanno con una profondità e un'autenticità che spesso ci colpisce nel profondo. Ogni anno, leggere i loro racconti mi ricorda quanto sia potente la parola, quanto possa aiutare a curare le ferite più nascoste. In allegato al prossimo numero della nostra rivista troverete il libro che raccoglie questi racconti. Spero che possiate leggerli con la stessa emozione con cui li ho letti io. Non sono solo testimonianze di dolore, ma soprattutto di speranza. Perché è questo che vogliamo portare anche in carcere: la speranza di un futuro diverso, per i detenuti, per le loro famiglie, e persino

per il personale carcerario, che vive quotidianamente una realtà difficile e complessa. A tal proposito, sono felice di annunciare che il 26 settembre verrà firmato il Protocollo d'Intesa con il Ministero della Giustizia. Questo accordo ci permette di offrire a chi ha commesso piccoli reati una possibilità di riscatto attraverso il volontariato. È un progetto in cui credo molto, perché ogni vita merita una seconda possibilità. Ma l'autunno è anche il tempo della scuola. Noi non dimentichiamo quei bambini e ragazzi che, in diverse parti del mondo e in Italia, hanno bisogno del nostro sostegno per costruirsi un futuro. Penso in particolare ai bimbi di Gimbi, in Etiopia, che stiamo aiutando attraverso il Settore Solidarietà e Gemellaggi nel Mondo. Il loro sorriso, la loro voglia di imparare, ci spronano a fare di più, a credere che ogni piccolo gesto possa fare una differenza enorme. Perché, come ci ricorda il Beato Federico Ozanam: "La carità non è solo dare, ma è soprattutto comprendere". È con questo spirito che vi invito a leggere il nuovo numero della nostra rivista, ricco di articoli e novità. Più di tutto, però, vi auguro una ripresa delle attività cariche di entusiasmo e speranza. Abbiamo tanto da fare, e insieme possiamo davvero fare la differenza. •

# ETIOPIA IN BILICO

Sopravvivere tra guerra e speranza.  
Il toccante racconto di una Figlia della Carità

di Redazione

**L**e regioni del Tigray, Amhara e Sud dell'Etiopia affrontano crisi umanitarie senza precedenti. Mentre la guerra e la povertà devastano vite, la resilienza e la speranza resistono contro ogni pronostico. Il 1° marzo 2024, l'UNOCHA ha dichiarato che servono 3,2 miliardi di dollari per affrontare le necessità umanitarie di 15,5 milioni di etiopi. Il dato più allarmante? Oltre 4,4 milioni di sfollati interni, colpiti da conflitti, violenze e crisi climatiche, hanno urgente bisogno di aiuto. Abbiamo raccolto la testimonianza diretta di una Figlia della Carità che desidera rimanere anonima. Leggiamo insieme il suo toccante racconto:

Ogni essere umano ha diritto a una vita dignitosa, lontana dalla povertà e dalla privazione. Purtroppo, milioni di etiopi vivono ancora nella morsa dell'insicurezza. La guerra scoppiata nel Tigray nel novembre 2020 ha solo peggiorato la situazione. L'ingiustizia, la violenza e la privazione dei diritti fondamentali sono ormai all'ordine del giorno. La guerra in Tigray è stata un massacro: oltre 600.000 persone morte e più di 3 milioni sfollate. Anche dopo l'Accordo di Pretoria del novembre 2022, che ha cercato di mettere fine al conflitto, quasi un

milione di persone rimane senza casa. Ogni sistema economico e sociale è stato distrutto, ma il danno più grande è stato fatto alla vita umana. Dov'è finito il rispetto per la sacralità della vita?

Durante la mia visita a Tigray dal 3 al 13 luglio 2024, ho incontrato persone che vivono in condizioni disperate. A Mekelle, Adigrat e nel distretto di Irob, ho assistito a scene strazianti. Gente senza cibo, riparo, cure mediche. Un sistema educativo in rovina: bambini fuori dalle scuole da oltre quattro anni, molti svenuti per la fame durante le lezioni. Nonostante la ripresa degli aiuti umanitari dopo otto mesi di interruzione, la situazione resta drammatica. Mancanza di cibo, malnutrizione, scarsità di acqua, servizi igienici e sanitari insufficienti: questo è il quadro attuale. I bambini svengono in classe per la fame, mentre le violazioni dei diritti umani continuano a ferire l'anima della comunità. Inoltre, dopo la guerra, la violenza e le minacce alla sicurezza sono aumentate. La società è spezzata, vulnerabile, e ha urgente bisogno di guarire, non solo a livello fisico, ma anche emotivo e spirituale. L'amministrazione ad interim del Tigray ha annunciato il ritorno di 690.000 sfollati nei loro luoghi di origine. Questo ha acceso

una scintilla di speranza, ma rimangono molte domande: sarà sicuro tornare? Troveranno ancora le loro case? Le donne che hanno subito violenza sessuale si sentono al sicuro nel tornare? Le incertezze sono tante e le risposte poche.

Nel distretto di Irob, la tristezza è palpabile. Famiglie divise dalla frontiera con l'Eritrea, dove alcuni membri si sono ritrovati, senza consenso, con un'altra nazionalità. La tratta di esseri umani è un problema crescente e le violazioni dei diritti umani sono racconti quotidiani. In sintesi, la vita è diventata un peso insopportabile per molti, ma la resilienza del popolo e la fede in Dio continuano a sostenerli. Nonostante tutto, dicono: "Abbiamo bisogno della pace che solo Dio può





Foto: Adobe Stock

darci; il resto si risolverà con il tempo.” La comunità cattolica continua a camminare accanto a loro, offrendo cibo a più di 50.000 bambini ogni giorno, un’impresa resa possibile solo grazie all’incredibile generosità dei donatori. Amhara: Instabilità e Violenza.

Anche la regione di Amhara non è stata risparmiata dall’instabilità. Strade bloccate, mobilità limitata, attività economiche paralizzate. L’UNOCHA ha segnalato che oltre 1.000 rifugiati sudanesi hanno lasciato gli insediamenti nel West Gondar per via dell’insicurezza. Il numero degli sfollati interni nella regione ha raggiunto i 66.153, dispersi in 88 siti. Durante la mia visita a Bahir Dar, dal 15 al 18 luglio 2024, la gente mi ha

raccontato di come l’instabilità abbia colpito profondamente la regione. Bambini che non possono andare a scuola, civili uccisi senza motivo. Una notte, abbiamo sentito spari vicino alla nostra casa, un promemoria doloroso della precarietà della situazione. La paura è diventata parte integrante della vita quotidiana.

### **Sud Etiopia: Una Luce di Speranza?**

La regione del Sud è un’area riorganizzata e, rispetto al Tigray e all’Amhara, appare più pacifica. Nonostante alcuni focolai di conflitto tra il 2019 e il 2022, la regione sembra aver trovato una sua stabilità, cercando di superare la povertà e avanzare verso lo sviluppo economico. Tuttavia, alcune zone sono ancora

afflitte da siccità e fame. In alcune aree, la scarsità di terra e la mancanza di pioggia rendono la vita particolarmente dura. A Wolaita Soddo, i membri della comunità mi hanno raccontato di come molti soffrano per la mancanza di cibo. Questa regione è naturalmente verde e ricca, ma non è immune alle calamità naturali. Un recente smottamento nella zona di Gofa ha causato la morte di 157 persone e ha colpito oltre 14.000 individui.

La regione del Sud sembra essere in una fase di sviluppo, una nota positiva in un contesto nazionale ancora volatile e fragile. Tuttavia, l’intero Paese continua a vivere sull’orlo dell’incertezza. I bisogni sono tanti, e senza una pace duratura, sarà difficile migliorare. •

# FRATELLI E SORELLE

Il racconto della realizzazione di un sogno ad Addis Abeba

di Roberto Milone, giornalista,  
già direttore di Rai 2 e Caporedattore del Tg1

La delegazione di volontari italiani  
ricevuta dal Cardinale Berhaneyesus  
Demerew Souraphiel, C.M.,  
Arcivescovo Metropolita di Addis Abeba -  
Foto Consiglio Centrale di Roma

Le bambine con le loro divise immacolate erano disposte in diverse file: quasi 400 bambine dai 5 ai 6 anni, le loro trecchine scendevano sulle spalle. Dopo i canti una suora le stava accompagnando in aula. La prima ora di lezione della giornata, “quando una bambina si è voltata verso di me. Uno sguardo, un sorriso, mi è corsa incontro pochi metri prima di abbracciarmi. L’ho sollevata all’altezza del mio viso, un veloce giro su noi stessi. Un gioco, dove volteggiarono le parole ‘ti voglio bene’, prima di ritornare con i piedi per terra. La suora tornata indietro con delicatezza ha preso per mano la bambina. La piccola si è voltata prima di allontanarsi e mi ha sorriso come solo i più piccoli sanno fare”. Così mi racconta Liana Terlizzi, membro dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio Centrale di Roma della Società di San Vincenzo De Paoli. Ho incontrato Liana e Giuliano Crepaldi, il Presidente del Consiglio Centrale, appena tornati dall’Etiopia per un progetto di aiuto dei bambini in quel paese. Raccontano l’incontro con le bambine che frequentano la scuola femminile delle Figlie della Carità di Addis Abeba. L’incontro si svolge nell’area verde di Mediterranea Rete. Le parole e la



mente sono in questo incontro. Gli occhi e il cuore si muovono ancora laggiù, in un altopiano dell’Africa che racchiude una capitale di 6 milioni di abitanti a oltre duemila metri di altezza verso il cielo. “A novembre dovremmo fare l’inaugurazione. Un centro cardiologico. Dotazione

strumentale per la funzionalità. Il che si traduce nel poter avere macchinari per prevenire e curare le malattie di migliaia di bambini in lista d’attesa. In termini scientifici si chiama cardiopatia congenita ed è un’alterazione strutturale presente dalla nascita che può portare, se non curata,

alla morte”, mi racconta Giuliano, torinese con la sua barba bianca. Tutto è iniziato con una e-mail di Suor Hiwot Zewde, Visitatrice delle Figlie della Carità della Famiglia Vincenziana d’Etiopia. Una richiesta di aiuto che si sarebbe potuta perdere nei meandri del ricco occidentale. Invece, per quegli strani percorsi del destino, uomini e donne si



sono mossi e hanno raccolto quel grido d’aiuto. Dal Consiglio Centrale di Roma della Società di San Vincenzo De Paoli, all’Ospedale Pediatrico Bambin Gesù, partner in questo progetto che ha preso forma. La testa si abbassa leggermente. Un attimo di pausa, riflessione.

Le parole lasciano il posto ai sentimenti che stanno dietro all’agire. Operare, muoversi e realizzare. La razionalità si fa da parte. L’umanità, la chiave del dare un senso alla propria esistenza. Liana Terlizzi è sempre lì attorno a quel tavolo di semplice legno come noi. Un passato e un presente di aiuti agli altri nella sua città di Roma. Ma, stavolta è voluta andare nei luoghi di quel mondo povero così lontano eppure così vicino. Un volo con un grande aereo. Un aeroporto moderno quello della capitale etiopica, che sembra nascondere tanti infiniti problemi: lo ricorda il Santo Padre Francesco. Non dimentichiamoci dei poveri. Il secondo Paese dell’Africa più popoloso dopo la Nigeria. Con una natalità tra le più alte al mondo e un’aspettativa di vita tra le più basse. La presenza di suore e missionarie sembra dire: “Dove ci mettiamo le mani?”. “Eppure ho visto tanti sorrisi, tanta gente, tanti bambini gioiosi”. È sempre Liana a parlare: “Ho dormito nelle camere insieme alle instancabili, incredibili sorelle”. Gli aggettivi usati insieme al sentimento della gioia. Prosegue: “Noi siamo sempre pronti a giudicare. Non hanno detto niente, eppure... il segreto: amano la vita, povera. Le suore sapevano che eravamo lì per il progetto, ci hanno accolto, condiviso tanto. Sorriso. Non dimenticherò mai i loro sorrisi”. Mentre lo dice sorride a sua volta nel ricordare. “E poi Suor Felekech, la vicespagnola della missione, guida in maniera spericolata nel traffico impazzito della capitale. Grazie a lei siamo arrivati sempre in tempo agli appuntamenti. Guidava in maniera incredibile, poi, ogni tanto, si girava e sorrideva”. Mi guarda Giuliano, torna a parlare a



chi sta realizzando il progetto. Sono persone che ha visto e incontrato nei precedenti viaggi in Etiopia. La verità è che senza di loro il progetto d’aiuto a quei bambini non sarebbe andato avanti. Il dottor Fekede Agwar, medico pediatra e cardiologo di Addis Abeba. Il Capo Gabinetto del Ministero della Salute in Etiopia. Il Cardinale della Chiesa Cattolica Etiopica, Berthaneyesus Demerewe. Il Nunzio Apostolico, Monsignor Antoine Camilleri. Una vecchia canzone dei movimenti cattolici degli anni Sessanta diceva: “Mattone su mattone viene su la grande casa...”. La grande casa sorgerà alla periferia della città di Addis Abeba, conterrà all’interno della struttura: elettrocardiografia, sistemi per la prova da sforzo, holter, saturimetro, defibrillatore e non solo. Oltre il formare medici locali. “Le fredde cifre parlano di oltre 15 mila bambini da curare nel paese. Uno sforzo enorme. Quanto vale la vita di un bambino? La frase va scritta a caratteri cubitali nel cuore di ognuno di noi. Il problema è che talvolta il cuore bisogna ascoltarlo. Aiutare un bambino a vivere, crescere, significa credere nel futuro. Retorica? Non credo.

Smetto per un momento di prendere appunti. Alle mie spalle passa un uomo, un rifugiato iraniano fuggito dalla mancanza di libertà. Libertà come l'aria che si respira. Prima di lui ci sono passati a poca distanza altri due rifugiati provenienti da altri paesi non certamente ricchi e opulenti. Liana dice: "Il nostro mondo è come una casa. Le Suore, Figlie della Carità, amano dare il benvenuto agli ospiti mettendo un fiore con il proprio nome davanti alla porta della stanza che li ospiterà, con dei ringraziamenti e una medaglia della Madonna Miracolosa". Aggiunge: "Mi sono sentita subito a casa". "Una casa dove sentirsi accettata, amata e utile. Un senso alla propria vita". "In fondo non sono io, non siamo noi, Giuliano e tanti altri ad aiutare, a dare un qualcosa, donare, fare un servizio, costruire una struttura per curarli. Tecnici, medici, operatori, architetti, la risposta è in quel sorriso. Il nome della capitale etiopie, Addis Abeba, in italiano significa "nuovo fiore". Una cultura millenaria. Un passato di antiche civiltà cristiane (a detta degli storici le prime comunità cristiane). "Tornerete ad Addis Abeba?". La risposta non si fa attendere: "certamente il centro deve iniziare a lavorare, Essere operativo". Un sì dalla testa anche da parte di Liana. Le suore ci stanno aspettando. Gli ultimi raggi di sole stanno lasciando spazio all'imbrunire. Mentre i nostri sguardi ancora seduti attorno a quel tavolo di legno dove si è svolto il nostro incontro si voltano verso l'entrata, forse a cercare delle bambine in divisa in fila per due con le loro trecce che ci salutano con la gioia di vivere che non dimenticheremo mai. •

# IL RITORNO A SCUOLA PIÙ BELLO DI SEMPRE

Aiuta anche tu, attraverso il Settore Solidarietà e Gemellaggi nel Mondo, i bambini di Gimbi a tornare a scuola

di Elena Bertorelle

Oggi ci troviamo a Gimbi, in un'area rurale nella regione dell'Oromia, in Etiopia, a circa 430 Km dalla capitale Addis Abeba. In una giornata torrida, incontriamo il sorridente Padre Tesfaye Tegegne, parroco della Parrocchia di Saint Michael, dove vive una numerosa comunità cattolica formata principalmente da giovani e bambini. Padre Tesfaye è una figura di riferimento non solo per questi bambini ma per tutte le famiglie del villaggio. La sua dedizione incrollabile e il suo impegno verso la comunità sono di grande ispirazione per chiunque lo conosca. Durante una delle sue visite incontra Unete e Badasa, una giovane coppia con tre figli piccoli, che lo invitano ad entrare nella loro umile casetta, una tipica abitazione fatta di terra e rami. La loro casa è composta da un'unica stanza dove la famigliola cucina, mangia e dorme. Lì si sentono le voci allegre e dei tre fratellini che stanno giocando con semplici cose trovate lungo le strade: sassi, foglie e una bottiglia di plastica. Non appena vedono Padre Tesfaye il loro viso si illumina e gli

Due studentesse etiopi -  
foto Adobe Stock



corrono incontro a braccia aperte. Anche Unete e Badasa sono felici ma dietro al loro sorriso si percepiscono preoccupazione e rassegnazione. Lavorano tutti i giorni nei campi, per molte ore al giorno ma il terreno è secco e i raccolti sono davvero scarsi. Come potranno sfamare i loro bambini? Di certo non riusciranno nemmeno a mandarli a scuola vestiti in maniera adeguata o

provvisi di una penna e un quaderno. La loro figlia più grande si chiama Bontu, frequenta la terza elementare. È una bambina vivace, responsabile e molto intelligente. È felice quando va a scuola perché impara tante cose, ride, scherza e gioca con le sue amichette. A volte però è così stanca che non ha la forza e l'energia per affrontare la giornata. La vita qui è davvero difficile. Come Bontu, molti degli alunni della Parrocchia di St. Michael abitano in zone remote e sono costretti a percorrere anche

dai pericoli. Anche a Gimbi la scuola è da poco iniziata e noi desideriamo aiutare Padre Tesfaye a rendere il rientro il più bello di sempre!

Con questo progetto, vogliamo offrire AZIONI CONCRETE e garantire a 120 alunni di Gimbi, un pasto sano e nutriente, le uniformi e il materiale didattico, come libri, penne e quaderni per l'intera durata dell'anno scolastico 2024-2025. Sono semplici gesti ma dal valore immenso: aumentano la frequenza scolastica e migliorano la salute dei bambini, favorendo l'apprendimento. Inoltre, con il



più di un'ora a piedi per arrivare a scuola, spesso a stomaco vuoto. Le loro famiglie sono molte povere e sopravvivono attraverso la pastorizia e l'agricoltura di sussistenza.

In questo contesto così difficile, la scuola è fondamentale: è un luogo dove poter studiare per uscire dalla povertà, è la garanzia di un pasto giornaliero, è un rifugio dove crescere al sicuro, lontano

nostro supporto potremmo aiutare le famiglie e alleviare alcune delle loro preoccupazioni, garantendo ai bambini e alle bambine un'educazione nella speranza di un futuro migliore.

Unisciti a noi e a Padre Tesfaye per costruire un futuro migliore per questi bambini e queste bambine. Un passo alla volta, tutti insieme per realizzare un piccolo ma grande cambiamento! •

## **VUOI RENDERE IL RITORNO A SCUOLA DEI BAMBINI DI GIMBI IL MIGLIORE DI SEMPRE?**

**L'impegno, il coraggio e l'azione di tutti noi possono assicurare a 120 ALUNNI LA POSSIBILITÀ DI ANDARE A SCUOLA OGNI GIORNO VESTITI IN MANIERA ADEGUATA E DI MANGIARE UN PASTO SANO E NUTRIENTE.**

**Qualsiasi offerta, piccola o grande, conta e può fare veramente la differenza nella vita di questi bambini, delle loro famiglie e della comunità in cui vivono.**

\* C/C BANCARIO Presso  
Banca Intesa San Paolo IBAN:  
IT7610306909606100000018852

\* CONTO CORRENTE  
POSTALE NR. 14798367 IBAN:  
IT94F0760111800000014798367

CAUSALE: Progetto Etiopia

**OPPURE INQUADRA  
IL QR-CODE PER DONARE  
COMODAMENTE ONLINE  
CON CARTA DI CREDITO**



La donazione è fiscalmente deducibile/detraibile

Per saperne di più contattaci a  
[solidarity@sanvincenzoitalia.it](mailto:solidarity@sanvincenzoitalia.it)  
o chiama il 3920270767  
(anche WhatsApp).

**Grazie per il tuo impegno  
concreto!**

# CARO SCUOLA?

La Società di San Vincenzo De Paoli ti aiuta così

di Rosaria Giovannone

Settembre è il mese delle ripartenze. Un passaggio obbligato, segnato dal lento degradare dell'estate, che chiama tutti all'appello e all'obbligo di presenza per dare inizio alla quotidianità.

Una quotidianità ampiamente occupata da un pensiero comune e dominante: il suono della campanella per milioni di studenti. Tra l'entusiasmo e la curiosità di un nuovo inizio, non mancano le ansie e le preoccupazioni delle famiglie chiamate a fare i conti con le spese per il corredo scolastico che sono sempre più elevate e difficili o impossibili da saldare.

Assoutenti non lascia spazio a dubbi: il costo di libri, cancelleria, zaini e astucci è arrivato, nel corso dell'anno scolastico 2023-2024, a circa 1200 euro a studente<sup>1</sup>. Quella per la scuola si conferma così una voce di spesa estremamente onerosa per i nuclei familiari che hanno affrontato costi in media tra il +8 e il +10 per cento a scolaro, rispetto all'anno precedente. Se è vero che la scuola è un bene prezioso, e in quanto tale deve essere accessibile a tutti, diventa fondamentale attuare iniziative mirate e risolutive capaci di porre lo sguardo un po' oltre la propria comfort-zone per

<sup>1</sup> Dati riferiti ad aprile 2024.

Un gruppo di giovani ternani partecipa ad un progetto dell'Emporio Bimbi



raggiungere quei luoghi segnati dallo sconforto e dall'angoscia di famiglie impossibilitate a farcela da sole.

A oggi, al di là dei fondi aggiuntivi messi a disposizione da parte delle singole province o stati e del welfare aziendale, a tendere la mano verso i più bisognosi sono le associazioni di volontariato che, nella quotidiana consumazione di sé, contribuiscono a ridare la giusta dignità anche ai più piccoli, spesso vittime di discriminazione e derisione.

"I bambini vanno aiutati e hanno diritto a integrarsi nella società

e nel mondo della scuola. Dal 2016 abbiamo deciso di fare qualcosa, per loro e per le loro famiglie, fondando l'Emporio bimbi, afferma con soddisfazione Antonella Catanzani responsabile del progetto promosso dal Consiglio Centrale di Terni della Società di San Vincenzo De Paoli. Si tratta di un centro di distribuzione di beni essenziali destinati ai bambini da 0 a 14 anni in difficoltà economica e/o esistenziale e alle loro famiglie che, all'inizio dell'anno scolastico, mira ad aiutare tutti coloro che "Bussano alle nostre porte.

Parliamo, dati storici alla mano, di oltre mille bambini appartenenti a 660 famiglie provenienti soprattutto dal Perù, Bangladesh, India, Nigeria, Marocco e Ucraina”, confida la Catanzani. “Hanno bisogno di zaini, grembiuli, astucci, quaderni, pennarelli e pastelli e altro materiale di cancelleria che siamo riusciti a garantire a tutti offrendo i giusti strumenti che consentiranno loro di esprimere le proprie potenzialità e sentirsi parte integrante della società”. Il lavoro è tanto e richiede forza di volontà e comunione che ai volontari, oltre 30 solo interni, non mancano “Il nostro leitmotiv è costituito dall’attenzione e dall’amore per il prossimo. Ci dà gioia lavorare per il bene sostenendo tutti coloro che vivono ai margini della società, nelle zone più depresse del territorio della Diocesi di Terni-Narni-Amelia. È un sacrificio quotidiano che offriamo ben volentieri e voglio dire, aggiunge la responsabile Catanzani, che in questo siamo stati sorretti anche dai vincenziani più piccoli.

Nel 2018 è infatti nata la “Miniconferenza” costituita da dieci giovanissimi e finalizzata a “Una solidarietà a misura di bambino, volta soprattutto all’inclusione dei più svantaggiati. Oltre al servizio di distribuzione di beni di prima necessità, i ragazzi organizzano iniziative di integrazione e si occupano delle raccolte alimentari vicino i supermercati. Inoltre, con il progetto “Piccolo x Piccolo= Grande”, la “Miniconferenza” ha ampliato l’assistenza offerta alle mamme più bisognose aiutando i loro figli a svolgere i compiti e a partecipare a diverse attività integrative extrascolastiche organizzate all’interno



dell’Emporio bimbi. In tutta Italia sono molte le Conferenze che realizzano progetti a favore dei figli delle famiglie più vulnerabili. Tra questi oggi vi parliamo delle iniziative della Conferenza don Bosco appartenente al Consiglio Centrale di Asti: “due anni fa abbiamo realizzato un progetto ambizioso che abbiamo denominato ‘Adotta uno studente’”, afferma con orgoglio Patrizia Feroletto. “I dubbi e le paure non mancavano ma, di fronte all’impossibilità economica di tanti ragazzi di proseguire gli studi dopo aver terminato la scuola secondaria di secondo grado, abbiamo deciso di non arretrare e puntarci” continua la Feroletto. Il programma prevede la possibilità di farsi carico di una parte delle spese scolastiche di uno studente: “Il termine ‘adottare’ ben rende l’idea di un rapporto che non si conclude con una donazione singola, ma prevede una sorta di assunzione di responsabilità da parte del benefattore per un periodo più o meno lungo in base alle proprie

disponibilità, di una quota delle spese per l’istruzione di uno studente”. Un sostegno costante che dona speranza al giovane che ne beneficerà.

“Il prossimo anno i ragazzi saranno tre e questo mi dà gioia” sorride la Feroletto e aggiunge: “Consentitemi di menzionare un altro progetto per il sostegno allo studio. Si tratta di ‘Quaderno sospeso’, che ha raggiunto la terza edizione e permette di dare ai più giovani la possibilità di avere l’occorrente per la scuola. Possono così studiare e non sentirsi a disagio con i loro compagni. Per divulgare tale iniziativa abbiamo fatto una sorta di “porta a porta” bussando alle cartolerie della nostra città che hanno aderito, oggi sono in dieci, e si impegnano per sensibilizzare i clienti all’acquisto - non sarebbe sufficiente esporre il volantino, le persone vanno incoraggiate e stimolate offrendo loro la giusta spiegazione e motivazione -”, conclude. L’impegno, divenuto col tempo comunitario, mostra quanto grande e fruttuoso sia l’amore cristiano. •

# AFFIDO FAMILIARE

Tutto quello che si deve sapere,  
e due storie a lieto fine

di Monica Assanta

*bambini dovrebbero sempre crescere sereni in famiglia. Purtroppo, non sempre questo è possibile perché esistono situazioni difficili in cui i minori, volenti o nolenti, vengono coinvolti. È possibile, però, aiutarli diventando una famiglia affidataria e concedendo loro un supporto e una presenza affettiva e solidale. Far crescere un bambino senza fargli perdere il sorriso è, dunque, una tra le più belle forme di volontariato.*

L'affido è un gesto importante per aiutare un bambino a crescere sereno in attesa che il proprio ambiente familiare torni ad essere idoneo. Si tratta di un'azione concreta per minori di età da 0 a 17 anni che sono temporaneamente privi della propria famiglia. Accogliendo un bambino, si concede ai suoi genitori il tempo necessario per far fronte alle proprie difficoltà. Ma non solo, si permette una presenza affettiva nel pieno rispetto delle sue esigenze, delle sue abitudini, della sua personalità e del suo bagaglio

culturale. Si tratta di dare continuità ai rapporti emotivi dei bambini in attesa del rientro nel proprio nucleo familiare di origine. Possono essere affidatari tutte le coppie con o senza figli, sposate o conviventi ma non occorre avere requisiti particolari. Ovviamente chi volesse avvicinarsi a questo gesto solidale deve essere istruito adeguatamente tramite un percorso di formazione ma questo iter non è né lungo né difficile e, terminato, si entra nel database delle famiglie affidatarie del proprio territorio. Il percorso formativo viene organizzato dal Servizio Sociale locale, ossia del Comune di residenza o del Comune limitrofo e comprende colloqui individuali, incontri di gruppo con gli operatori dei servizi, indagini psicosociali (assistente sociale, psicologa), percorsi di approfondimento con famiglie

che portano le loro testimonianze e visita domiciliare. Le famiglie che decidono questo percorso hanno la certezza della continuità del rapporto con gli operatori e questo va a beneficio sia del benessere delle famiglie affidatarie che si relazionano con il Centro Affidi che dei genitori d'origine. È bene sottolineare che l'affidamento è sempre temporaneo ma ne esistono diverse forme: da quello transitorio al diurno, al residenziale fino ad arrivare a quello più specifico su emergenze particolari. Durante tutto il periodo in cui il minore vive presso un'altra famiglia, il lavoro a domicilio delle educatrici preposte è costante e continuo e questo permette di ridurre le eventuali criticità presenti nella fase dell'inserimento del minore nella famiglia affidataria. •





Foto Adobe Stock

## NOI LO ABBIAMO FATTO

**Paola e Simone:** abbiamo iniziato a pensare all'affido quanto abbiamo letto un volantino distribuito dal nostro Comune. All'inizio eravamo spaventati e abbiamo chiesto di avere un minore che fosse più piccolo di nostra figlia Alice che in piena adolescenza ci dava parecchio da fare. Purtroppo, non è una cosa che possiamo stabilire noi e quando è arrivato Mario di 13 anni abbiamo passato parecchie notti insonni. Invece è stata un'esperienza indimenticabile. I due ragazzi hanno cominciato a confrontarsi e nostra figlia, così sempre taciturna e ribelle, ha assunto una posizione più matura e responsabile. Subito piccoli e importanti cambiamenti: metteva a posto la sua stanza, non rispondeva più e i suoi voti a scuola sono decisamente migliorati. Nessuna gelosia tra loro ma una grande complicità. Tanti sorrisi e Mario ha iniziato dopo 2 mesi a tornare davvero sereno. Noi per loro siamo stati genitori imparziali: riprendevamo sia Alice che Mario allo stesso modo e li abbiamo premiati entrambi quando se lo meritavano. Forse è proprio questo il segreto. Non trattarli diversamente e pensare di avere due figli da crescere, senza riflettere che questo impegno è "a tempo". Oggi, Mario è rientrato in famiglia ma siamo rimasti in contatto sia con lui che con i suoi genitori. E alla maturità siamo andati a festeggiarlo così come i suoi sono venuti a sentire Alice. I due ragazzi hanno deciso di proseguire gli studi diventando uno Ingegnere e l'altra Veterinaria.

**Marco e Giovanna:** Per noi la decisione di diventare genitori affidatari è arrivata quando nostro figlio si è trasferito per andare a lavorare all'estero. Non avevamo mai considerato questa ipotesi perché troppo impegnati nel lavoro e chiusi in noi stessi. Dopo i colloqui iniziali e il percorso formativo siamo stati inseriti nel database e in una giornata primaverile è arrivata Carlotta di 9 anni. Vivere con lei la quotidianità ci ha permesso di scoprire lati che non conoscevamo. Abbiamo dovuto mettere in discussione le nostre abitudini consolidate negli anni, smantellare paletti mentali; insomma una vera rivoluzione!

Lei dolcissima e allegra, proveniva da abitudini differenti dalle nostre e ha sempre avuto un atteggiamento molto positivo nei confronti del futuro, nonostante la sua situazione pregressa. Con l'aiuto dell'equipe multidisciplinare l'abbiamo inserita nella scuola primaria locale e grazie alla professionalità del corpo docente l'abbiamo affiancata ad un insegnante di sostegno sia per le sue carenze di studio sia per la problematica della lingua. Non nego che ci sono stati momenti difficili ma vorremmo testimoniare che prendere un minore in affido è un'esperienza sicuramente diversa dove devi provvedere a tutte le sue necessità ma è un momento che ti predispone ad un continuo dialogo con te stesso e di sicuro ti fa evolvere enormemente.

# TRA VERITÀ E SPERANZA

La sfida della comunicazione  
nell'Era digitale

di Marco Lambertucci

«La sfida più grande è quella di essere capaci di offrire un'alternativa alle community tenute insieme da amicizie fragili e ostilità robuste; è quella di inculturare il messaggio evangelico nel mondo della multimedialità e della cosiddetta intelligenza artificiale, che – come è stato detto – non è propriamente intelligente né artificiale (Cfr. Kate Crawford, *Né intelligente né artificiale*). Il lato oscuro dell'IA). Nella società digitale ognuno ha a sua disposizione un potere grandissimo e difficile da maneggiare. Può usarlo nel bene e nel male, per far conoscere correttamente i fatti e le persone o per aumentare la confusione, alimentare il chiacchiericcio; per seminare speranza o disperazione». Queste le parole del dottor Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, che riflette sulle sfide che oggi il mondo della comunicazione deve affrontare.

«Ma chi sono i missionari digitali? – continua il Prefetto – La mia risposta è tutti! Tutti lo siamo. Tutti siamo discepoli missionari! Scrive Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*: “In tutti i battezzati, dal primo all'ultimo,

opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare (cfr. Mt 28,19); [...] in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. [...] Tutti dobbiamo ritornare al senso più profondo della nostra missione che non è una parte della nostra vita, o un ornamento che possiamo mettere e togliere. È qualcosa che non possiamo sradicare da noi stessi se non vogliamo auto-distruggerci. Noi siamo una missione su questa terra, e per questo ci troviamo in questo mondo”. Come ha scritto il cardinale Martini nella sua lettera pastorale *Il lembo del Mantello* “benché tutto possa essere scelto da Dio per raggiungere la persona nella sua coscienza e nella sua libertà, tutto ciò che è sotto il sole può essere falsato dall'uso che ne fa la libertà dell'uomo, segnata dal peccato. È il carattere ambivalente di ogni realtà umana, anche di quella che si esprime nelle forme della comunicazione di massa: se esse possono rispondere al disegno divino, e avvicinare Cristo al cuore dell'uomo e il cuore dell'uomo a Cristo, sotto l'azione dello Spirito accolto in una coscienza retta, parimenti possono essere strumentalizzate



dai poteri di questo mondo e divenire funzionali a interessi gravemente contrari alla volontà di Dio”».

«Nel Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2024 – evidenza Ruffini – il Papa ci incoraggia a non confondere il calcolo con il pensiero; l'aritmetica con il sentimento; il cuore che è l'origine della sapienza con la sdolcinatezza che nasconde spesso l'ipocrisia melliflua; il giudizio con la condanna; la norma etica con l'apparente efficacia di un risultato; i sistemi digitali con la mente e il cuore umani; il verbo di Dio con il linguaggio generato da una macchina. Sta a noi dunque usare la tecnologia digitale, ed anche la cosiddetta intelligenza artificiale, per costruire network al servizio dell'ascolto delle differenti esigenze dei diversi popoli, per aiutare una più corretta informazione e una



Il Prefetto Paolo Ruffini con Rossella Barzotti, Andrea Monda, Benigno Passagrilli e Maurizio Ceste ad un evento organizzato dal Consiglio Centrale di Roma

maggiore consapevolezza riguardo il passaggio di epoca che stiamo attraversando. Se l'informazione terrà conto delle differenze e della complessità della natura umana; se non sarà orientata soprattutto dal mercato ma dalla ricerca paziente della verità, potremo costruire insieme un sistema inclusivo in termini di rispetto dell'ambiente, tutela del lavoro, diritto all'istruzione, difesa dei diritti, cura delle relazioni e protezione dei più deboli. Sta a noi intessere di etica la tecnica, impregnarla di quello spirito di gratuità, di dono, di condivisione che è il soffio divino che ci anima. Una bella sfida, una grande sfida per i cattolici! Sta a noi offrire al mondo un ecosistema informativo affidabile, e bello, che non ti vende e non ti compra, ma ti serve, integrando le funzioni di servizio con quelle più «alte». Il locale e il globale. Questo è il modo per vincere le fake news, facendo sì

che dalla sinergia fra di noi, fra i nostri media, e la nostra presenza capillare sul territorio scaturisca una rete informativa alternativa al racconto che viene normalmente fatto della realtà, e che alimenta paure, fantasmi, divisioni. Siamo già una rete. Quel che ci manca è la creatività umile e paziente di chi non cerca fuochi d'artificio di un momento, ma una relazione sincera, animata dallo Spirito che ci unisce. Serve creatività – come ci ripete sempre il Papa – per raggiungere le persone laddove vivono, trovando occasioni di ascolto, di dialogo e di incontro». «Comunicare la Chiesa – conclude il Prefetto – significa allora costruire con pazienza e creatività una rete, un ecosistema di buona informazione e di condivisione; offrirsi come strumento di comunicazione della verità, testimoniando il nostro essere una cosa sola; condividere la verità e la gioia

di un Incontro che ci trascende. La metafora del corpo e delle membra ci porta a comprendere come ciò che cerchiamo altrove – nella tecnologia, nel marketing, negli effetti speciali, in ciò che pensiamo di poter comprare – sia in realtà da cercare dentro di noi. Sappiamo bene che, nel tempo in cui viviamo, c'è il rischio crescente di accontentarsi dell'approssimazione e della semplificazione; di sostituire con lo scontro dei pregiudizi il confronto delle opinioni; e di cedere alla tentazione del possesso invece che rimanere fedeli alla chiamata alla condivisione. Ma nel Vangelo abbiamo anche tutte le risposte a ciascuna di queste tentazioni: "Beati i poveri. Beati gli operatori di pace. Beati i miti, beati i poveri..."». •

# MAFALDA VA IN PENSIONE TROPPO PRESTO...

Sessant'anni fa uscivano le prime strisce della bimba nata dalla penna di Quino

di Teresa Tortoriello

Il 29 settembre 1964 esce per la prima volta il fumetto di Mafalda, la bambina di sei anni creata dalla penna di Quino, pseudonimo dell'argentino Joaquín Lavado, una contestatrice in miniatura capace di mettere in crisi gli adulti con le sue domande ovvie ma inquietanti. Sono domande che lei pone prima di tutti a sé stessa, interrogandosi sulle contraddizioni inaccettabili della società, e che con aria disarmante trasferisce ai genitori e poi agli altri che la circondano. L'autore ha tratto il nome del personaggio dal romanzo *Dar la cara* di David Viñas, scrittore argentino di radicale impegno politico, e lo ha disegnato nel 1962 per una campagna pubblicitaria di elettrodomestici, ma poi questa non si è realizzata e "Mafalda" sarebbe rimasta là sul foglio se quelle strisce non le avesse viste Julián Delgado, direttore del settimanale "Primera Piana", invitandolo a farne un fumetto satirico. Esce un anno dopo e fin dai primi mesi crea problemi legali, per cui viene sospeso il 9 marzo successivo, ma dopo pochi

E QUESTI DIRITTI...  
RISPETTIAMOLI  
SUL SERIO, EH?  
CHE NON ACCADA COME  
I DIECI COMANDAMENTI!



giorni riappare sul quotidiano "El Mundo" di Buenos Aires e così, un po' alla volta, si arricchisce di personaggi. Oltre "la mamma e il papà", casalinga frustrata, lei, ed alienato assicuratore, lui, ecco Manolito, il figlio del droghiere che mette il denaro al primo posto, Susanita, superficiale e frivola, volutamente disattenta ai problemi umani, Felipe, il sognatore, migliore amico della protagonista, e poi il fratellino

Guille, il "sociopatico" Miguelito e infine Libertà, molto bassa di statura ma fanatica della "rivoluzione sociale" e convinta assertrice della stupidità degli adulti. Nel 1967 il giornale argentino fallisce ma la pubblicazione riprende il 2 giugno 1968, sul settimanale "Siete Dias Ilustrados": il passaggio da un quotidiano ad un settimanale non entusiasma l'autore, costretto a preparare i testi per tempo e quindi impossibilitato a seguire l'attualità giorno dopo giorno. In Italia Mafalda compare nel 1968 in un'antologia di Feltrinelli e l'anno dopo esce la prima raccolta della "contestataria", come la definisce il titolo di quella edizione che porta la prefazione di Umberto Eco, il quale accosta la bambina impertinente al Charlie Brown di Schulz. Diversa è, comunque, la posizione dei due personaggi: lei sta "fuori" di quel mondo degli adulti nel quale lui e i "Peanuts" sono invece integrati. Il fumetto è un successo mondiale, insomma, esportato in Spagna, Portogallo, Cina e Brasile, qui addirittura su una rivista di



pedagogia, diventa un'operazione di marketing, vengono realizzati due cortometraggi di animazione e, nel 1982, un lungometraggio, le sono dedicate tre statue ed un francobollo commemorativo; inoltre, sull'edificio in cui viveva l'autore al tempo della sua invenzione viene addirittura affissa la targa commemorativa Qui si sedette Mafalda! Nonostante questo successo Quino il 25 giugno 1973 decide di smettere definitivamente le pubblicazioni e disegna il fumetto soltanto per occasioni legate alla promozione dei diritti umani, come ad esempio un poster per l'UNICEF (1976) o un manifesto italiano per l'ecologia (1988). Nel nostro Paese Mafalda ricompare nel 2009 in una campagna contro la sottomissione della donna.

### ...Addio alla contestazione costruttiva?

E, adesso, cerchiamo di capirci. Quando Mafalda a suo tempo si muove, con le sue domande imbarazzanti, sul terreno minato della guerra del Vietnam o del razzismo, siamo nei lontani anni '60 -'70 che si alimentano di una contestazione capace di trovare comunque una strada per diventare voce, sia pure sotto la metafora di una bambina

impertinente. L'accostamento con il personaggio di Charlie Brown è interessante in quanto quest'ultimo rappresenta, anche lui sotto le spoglie di un bambino, proprio quella umanità assillata dalla nevrosi che la bambina "stana" con le sue provocazioni: sono due aspetti di una stessa medaglia, la trasposizione in chiave moderna di una tecnica narrativa che in altre situazioni storiche ha cercato di raccontare il disagio sociale attraverso favole di animali, evitando volutamente di far parlare quella umanità che non poteva ottenere ascolto. Senza voler tirare in ballo lo straordinario mondo dell'immaginario calviniano, ci troviamo comunque a considerare come il lavoro di Quino sia indicativo di un momento costruttivo della contestazione, portata avanti con determinazione ed un pizzico di giovanile sfrontatezza, anche a costo di produrre negli altri delle immancabili "crisi di nervi", da calmare con le imbattibili pillole di Nervocalm. Non è un caso che al successo del fumetto si siano accompagnate tante difficoltà, come dimostrato le continue interruzioni nella pubblicazione, ma allo stesso modo non è un caso che, con l'andar avanti dei tempi, si sia

registrata una curva discendente nell'entusiasmo dell'autore, fino alla decisione di dedicarsi ad altri progetti. Le domande di Mafalda non trovavano più interlocutori attenti al punto da "farsi venire la bile", ma non solo... forse la stessa bambina, cresciuta ormai in quel mondo disincantato, aveva perso la voglia di contestarlo, un po' alla volta si era omologata o, peggio, aveva capito che la contestazione si nutre della fede in qualcosa per cui vale la pena di vivere e lottare e, guardandosi intorno, non trovava niente di tutto questo. Oggi, se diamo uno sguardo ai fumetti leggiamo la nostra storia di disagio esistenziale senza ascolto, di denuncia senza via di soluzione, di povertà comunicativa che diventa violenza e sopraffazione, generando sottomissione e dipendenza. Quando Mafalda ci lascia il messaggio "non posso piacere a tutti", ci sta parlando di una persona che accetta se stessa senza sprofondare nel narcisismo ed accetta l'altro come diverso da sé, senza ostentare finta tolleranza o facili qualunquismi da politically correct. Concludiamo con una frase per tutte: "oggi mi sento una pacifista in guerra contro chi non vuole la pace", firmata Quino, e... riprendiamoci un sogno! •

# RIEMPIAMO LO ZAINO

L'iniziativa della Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli ODV

di Alessandro Ginotta

**D**omenica 17 novembre 2024 si celebrerà l'ottava Giornata Mondiale dei Poveri.

Dopo la Santa Messa che verrà celebrata nella Basilica di San Pietro in Vaticano, Papa Francesco pranzerà in Aula Paolo VI insieme a 1.700 commensali tra senza fissa dimora, persone con disabilità e rifugiati. Un gesto concreto per offrire non solo un pasto caldo, ma ascolto, aiuto, conforto, proprio come il nostro fondatore, il Beato Federico Ozanam, ci raccomanda: «L'assistenza umilia quando si preoccupa soltanto di garantire le necessità terrene dell'uomo, onora quando unisce al pane che nutre, la visita che consola, il consiglio che illumina, la stretta di mano che ravviva il coraggio abbattuto, quando tratta il povero con rispetto» (da *"l'assistenza che umilia e quella che onora"*, L'Ere Nouvelle, 1848). E per l'VIII Giornata Mondiale dei Poveri la Società di San Vincenzo De Paoli viene direttamente coinvolta nell'organizzazione dell'evento, perché saranno proprio le Conferenze di San Vincenzo De Paoli a fornire l'occorrente per riempire 1.700 zaini con prodotti per la cura e l'igiene personale, saponi, dentifrici, spazzolini ed altri generi di conforto. Un dono

che rappresenta una possibilità di farsi prossimi all'umanità ferita, un modo per manifestare la presenza e la vicinanza di Dio agli ultimi. Un beneficio tangibile pensato per non esaurirsi in poche ore, ma per durare nel tempo e rinnovare giorno dopo giorno questa vicinanza. E, come spesso accade nei rapporti tra Consorelle e Confratelli della Società di San Vincenzo De Paoli e le famiglie che affianchiamo, lo zaino, come il pacco viveri che consegniamo nelle case, non è il fine dell'incontro, ma solo un mezzo per far sì che questo incontro, anziché fermarsi alla superficialità di un momento, diventi un rapporto duraturo nel tempo, perché il vincenziano rappresenti un punto di riferimento, un confidente, un amico e non soltanto una persona che eroga servizi.

Ricordiamo che il Beato Federico Ozanam scriveva: «Certamente noi dobbiamo tentare di arrivare alla radice del male e cercare, attraverso sagge riforme sociali, di ridurre la miseria diffusa. Ma noi siamo convinti che la conoscenza delle riforme debba essere appresa non tanto riflettendo sui libri o discutendo tra i politici, ma andando a visitare le soffitte in



cui vivono i poveri» (Dalla lettera all'Assemblea generale della Società di San Vincenzo De Paoli, 14 dicembre 1848).

E ancora: «Quelli che sanno la via della casa del povero, quelli che hanno spazzato la polvere della sua scala, non bussano mai alla sua porta senza un sentimento di rispetto: sanno che, ricevendo da essi il pane come ricevono da Dio la luce, l'indigente li onora; sanno che nulla pagherà mai due lacrime di gioia negli occhi d'una povera madre o la stretta di mano d'un galantuomo che viene messo in condizione d'attendere il ritorno del lavoro» (da *"L'Ere Nouvelle"*, 1848).

Nel suo Messaggio, Papa Francesco ha ricordato anche noi, che ogni giorno ci dedichiamo alle persone che vivono in difficoltà: «La Giornata Mondiale dei Poveri è un'occasione propizia per



Fotografia Canva  
/ Federazione  
Nazionale Italiana  
Società di San  
Vincenzo De Paoli  
ODV

realizzare iniziative che aiutano concretamente i poveri, e anche per riconoscere e dare sostegno ai tanti volontari che si dedicano con passione ai più bisognosi. Dobbiamo ringraziare il Signore per le persone che si mettono a disposizione per ascoltare e sostenere i più poveri. Sono sacerdoti, persone consacrate, laici e laiche che, con la loro testimonianza, danno voce alla risposta di Dio alla preghiera di quanti si rivolgono a Lui. Il silenzio, dunque, si spezza ogni volta che un fratello nel bisogno viene accolto e abbracciato. I poveri hanno ancora molto da insegnare, perché in una cultura che ha messo al primo posto la ricchezza e spesso sacrifica la dignità delle persone sull'altare dei beni materiali, loro remano contro corrente evidenziando che l'essenziale per la vita è ben altro».

Il pensiero di Papa Francesco non poteva poi non toccare i tanti poveri vittime delle guerre: «La violenza provocata dalle guerre mostra con evidenza quanta arroganza muove chi si ritiene potente davanti agli uomini, mentre è miserabile agli occhi di Dio. *Quanti nuovi poveri produce questa cattiva politica fatta con le armi*, quante vittime innocenti! Eppure, non possiamo indietreggiare. I discepoli del Signore sanno che ognuno di questi "piccoli" porta impresso il volto del Figlio di Dio, e ad ognuno deve giungere la nostra solidarietà e il segno della carità cristiana». Perché, come riporta il Pontefice nella *Evangelii gaudium*: «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi

pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo» (EG 187).

Guardando al prossimo Giubileo, Papa Francesco esorta "ognuno a farsi pellegrino di speranza", custodendo "piccoli particolari dell'amore".

"In questo tempo - conclude Papa Francesco - in cui il canto di speranza sembra cedere il posto al frastuono delle armi, al grido di tanti innocenti feriti e al silenzio delle innumerevoli vittime delle guerre, rivolgiamo a Dio la nostra invocazione di pace". Perché - aggiunge - "siamo poveri di pace e tendiamo le mani per accoglierla come dono prezioso e nello stesso tempo ci impegniamo a ricucirla nel quotidiano". •

# 1625 - 2025

La seconda puntata del racconto della fondazione della Congregazione della Missione

di Padre Francesco Gonella CM,

Consigliere Spirituale della Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV

Per indicare la Congregazione della Missione, Vincenzo parlava volentieri di “Compagnia”, “piccola Compagnia”, “povera e meschina Compagnia”. Preferiva “prete” a “padre”, almeno in ciò che lo riguardava, e ha preso subito l’abitudine di corredare la sua firma con “indegno prete della Missione”, che col passare degli anni è stato sostituito dalle iniziali “i.p.d.M.”.

Come ho già descritto al termine dell’articolo del numero della rivista precedente a questo, ogni cinque anni i Preti della Missione dovevano fare la missione sulle terre dei donatori; il resto del tempo lo potevano usare per servire il prossimo, soprattutto per assistere spiritualmente i “poveri forzati”. Nei mesi estivi, quando i contadini lavoravano intensamente, i Preti della Compagnia dovevano assistere nei villaggi i parroci che li richiedevano, in particolare nelle feste e nelle domeniche.

Se il contratto del 17 aprile 1625 non apportava elementi nuovi a ciò che era già noto del contenuto e dello spirito delle missioni realizzate a partire dal 1617, aveva comunque il



vantaggio di offrire a Vincenzo i mezzi economici per perpetuarle, e soprattutto di istituire **una comunità di preti che avrebbero vissuto in comune**, legati da un impegno stabile. Il punto debole del contratto era l’obbligo per Vincenzo di risiedere presso i de Gondi, poiché in questo modo il superiore avrebbe vissuto lontano dalla sua comunità. Difficilmente ciò sarebbe potuto durare. La morte della signora Françoise-Marguerite – il 23 0 24 giugno 1625 – rimosse l’ostacolo: il generale delle galere, dopo aver riconosciuto che Vincenzo doveva essere coerente con i suoi impegni, in autunno lo sciolse dall’obbligo di risiedere in casa sua. **Le missioni popolari**, sin dall’inizio, eccezion fatta per Folleville, hanno superato lo



spunto iniziale delle Confessioni generali: ora si prefiggevano di portare il Vangelo nelle campagne. Il lavoro di una missione in un determinato luogo durava parecchie settimane, talvolta anche due mesi; e lo schema era ben regolato. Abelly Ludovico, primo biografo della vita di san Vincenzo de’ Paoli ne ha descritto lo svolgimento-tipo. Nessuna missione si realizzava senza l’espreso mandato del vescovo e il consenso del parroco del luogo. Iniziava la domenica o in un giorno di festa, con una predica di annuncio la mattina e un’altra dopo i vesperi, che esortavano alla penitenza e spiegavano come confessarsi. Giunta sul posto, dopo alcuni giorni l’équipe di due o tre sacerdoti iniziava la missione



Fotografia  
Congregazione della Missione

propriamente detta, che si adattava al ritmo di vita dei contadini. Era un succedersi di prediche, catechismi, confessioni, visite ai malati. Vincenzo dava molta importanza a un elemento comune in tutte le missioni, anche nei contesti più difficili: il perdono delle offese. Era previsto un tempo specifico affinché tutti gli abitanti si potessero riconciliare tra loro, qualora ci fossero stati vecchi disaccordi o forti conflitti. **Gli orari della missione** erano rigorosi. Tutti i giorni c'erano tre tempi ben definiti: una predica al mattino presto, prima che la gente andasse a lavorare nei campi; il piccolo catechismo per i bambini, nel primo pomeriggio; e il grande catechismo la sera, per i contadini tornati dal lavoro. Nel 1631 Vincenzo aveva inviato

a Roma Francois du Coudray, erudito in lingue antiche, esperto biblista e uomo assai abile, per perorare **la causa dell'approvazione pontificia della Congregazione**: "Lei deve riuscire a fare capire che la povera gente si dannava non conoscendo ciò che è necessario alla salvezza e non confessandosi" (SVit XI, 274-275). E da qui scaturiva la necessità di "vivere in congregazione" al servizio del popolo dei campi: i missionari non dovevano predicare, né confessare nelle città, tranne che agli ordinandi. Dopo molti negoziati, si è avuto un successo su tutta la linea. **Il 12 gennaio 1633 papa Urbano VIII firmava la Bolla Salvatoris nostri**, con cui erigeva e approvava la Congregazione della Missione. Erano state accettate tutte le

richieste di Vincenzo contenute nella sua supplica del 1628. L'atto pontificio delegava in perpetuo l'Arcivescovo di Parigi e i suoi successori ad approvare, in nome e con l'autorità della Santa Sede, le regole e le costituzioni che gli sarebbero state presentate. Un ultimo importante accenno storico: **la cura dei sacerdoti**. Mentre le missioni al popolo evangelizzavano gli uomini e le donne della campagna, una risposta sempre più necessaria si manifestava: la formazione del clero! Nel 1659, al termine della sua vita, Vincenzo così ricordava: "Se aveste visto, non voglio dire l'indecenza, ma la diversità delle cerimonie della Messa, circa quarant'anni fa, vi avrebbe nauseato. Mi sembra che non vi fosse nulla di più indecente al mondo dei diversi modi con cui si celebrava: alcuni cominciavano la Messa col Pater noster, altri prendevano in mano la pianeta e dicevano l'Introito e poi se la mettevano. Una volta a Saint\_Germain-en-Laye vidi sette o otto preti che dicevano la Messa tutti diversamente: uno faceva in un modo, l'altro in un altro. Una varietà da far piangere" (SVit X, 543-544). In risposta a questa povertà, Vincenzo promuove le **"Conferenze del martedì e il ritiro per gli ordinandi"**. Cari lettori, a grandi linee ho tratteggiato la nascita della Congregazione della Missione, nel prossimo numero della rivista mi riservo di offrirvi, come ultimo contributo per il quarto centenario, la vita attuale della "piccola Compagnia". •

# OZANAM DOCENTE UNIVERSITARIO

di Maurizio Ceste

*“È proprio sulla cattedra che logoriamo la nostra salute e consumiamo le nostre energie. Io non mi rammarico di ciò perché la nostra vita vi appartiene... In quanto a me, signori, se muoio sarò contento di farlo al vostro servizio”.*

(Federico Ozanam)



Dopo il baccalaureato a Lione nel 1829, seguendo i desideri del padre che lo voleva avvocato, Ozanam, nel novembre del 1831 si iscrive alla facoltà di giurisprudenza alla Sorbona dove, nel 1834, prende la licenza in Diritto, tuttavia, spinto dai suoi interessi letterari, si laurea anche in Lettere nel 1835. Ottiene poi il dottorato in Diritto nel 1836 e quello in Lettere nel 1839.

Dopo poco meno di due anni di praticantato legale nel foro di Lione, condotti senza prospettive e senza entusiasmo, nel febbraio del 1839 ottiene la cattedra di docente di Diritto commerciale all'università di Lione. L'anno successivo consegue l'incarico di aggregato di Letteratura straniera alla Sorbona, coronando così il suo vero sogno, e subentrando poi, nel novembre del 1844, a

Claude Fauriel, alla cattedra di Letteratura straniera comparata.

Su Ozanam professore di Diritto commerciale, abbiamo già scritto nel numero 3/2023 della nostra rivista, con l'articolo "Ozanam giurista e avvocato"; qui vorremo invece esaminare il suo ruolo di cattedratico di materie letterarie, dove alle nozioni storiche e linguistiche, affianca emozioni e sentimenti da credente.

Sulla capacità di docente di Ozanam, i pareri sono unanimi: Alphonse de Lamartine, il celebre poeta e uomo politico lo definiva: "Un bramino cristiano, venuto dalle Indie per pregare il Vangelo della scienza"; Charles de Montalembert, storico, politico e filosofo, scriveva di lui poco dopo la sua morte: "Non c'era nessuno, come lui, su cui si potesse contare per

portare nobilmente la bandiera dell'intelligenza cattolica per guidare questa povera gioventù... Più di una volta mi sono seduto ai piedi della sua cattedra ed ora non riesco a consolarmi di saperla vuota ed ormai muta per tutti noi...". L'abate domenicano Henri-Dominique Lacordaire, giornalista e cattolico liberale, ricorda: "Preparava tutte le sue lezioni con fatica religiosa, ammassando materiale infinito nella sua mente, fecondandolo con lo sguardo prolungato della sua intelligenza, ed infine donandogli vita, misteriosamente, con il suo eloquio di oratore...". Infine, Jean-Jacques Ampère, storico e scrittore, amico di Ozanam e figlio del famoso fisico Jean-Marie Ampère, descrive entusiasticamente il suo stile travolgente nell'insegnamento: "Quelli che non hanno udito

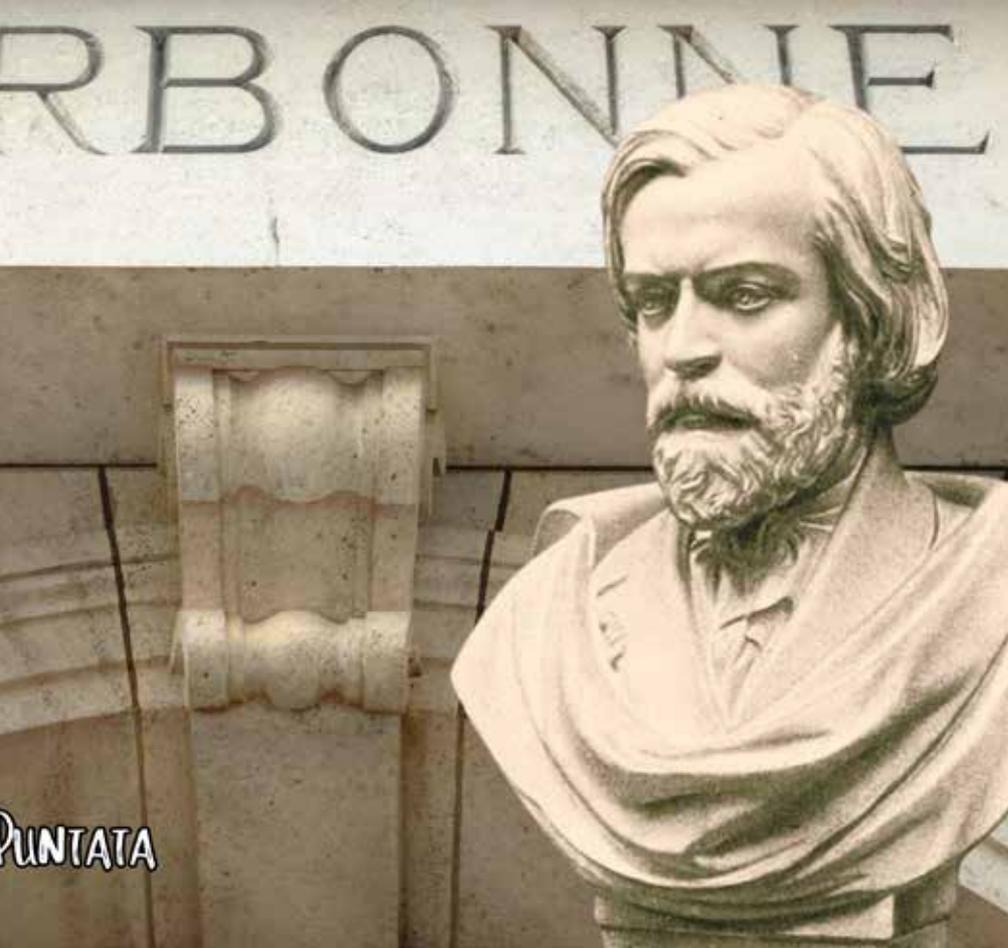


Foto Wikipedia

l'Ozanam professore, non conoscono ciò che vi è di personale nel suo ingegno. Preparazioni laboriose, ostinate ricerche nei testi, erudizione accumulata con grandi sforzi, e poi uno splendido improvvisatore. Egli preparava le sue lezioni come un benedettino, e le pronunziava come un oratore: doppia fatica nella quale si logorò un'ardente costituzione e che finì per spezzarla".

Tuttavia, di parere radicalmente opposto è il trentenne conte Camillo Benso di Cavour, che, nel corso dei suoi viaggi di istruzione e di conoscenza dei più esclusivi salotti intellettuali e non d'Europa, giunto alla Sorbona, registra nei suoi diari, tra i "corsi più interessanti" della facoltà, quello di Ozanam, che tra l'altro teneva le sue lezioni all'una e trenta del sabato e del



*"Non c'era nessuno, come lui per portare nobilmente la bandiera dell'intelligenza cattolica per guidare questa povera gioventù".*

*Charles de Montalembert*

lunedì. Il 17 dicembre 1842 annota poi, con un giudizio lapidario e davvero poco lusinghiero: "Seduta all'Accademia di Scienze morali, corso del prof. Ozanam: mediocre". Va comunque considerato che se Cavour, che come sappiamo si era recato a Parigi per approfondire le sue conoscenze economiche e politiche, oltre che per frequentarne la mondanità, aveva ritenuto di assistere ad una lezione di Ozanam, ciò significava che la fama del professore, appena ventinovenne, fosse già molto vasta. E magari, ma questo è un azzardo, potremmo pensare, che il conte possa aver rinunciato ad una colazione galante, per poter assistere, all'una e trenta ad una lezione del giovane professore... Ci sono poi testimonianze dei suoi studenti sul suo stile di insegnamento. Quella di Elme-Marie Caro, è eloquente: "Ozanam, non aveva né la bellezza, né l'eleganza, né la grazia... La sua statura era media, un atteggiamento impacciato ed imbarazzato, dai tratti non finiti, un viso pallido, una capigliatura lunga e disordinata... Ma non si poteva stare troppo indifferenti ad una certa impressione di dolcezza e di bontà trasmessa dal cuore attraverso una maschera un po' pesante che non era sgraziata che a prima vista... C'era imbarazzo ed una certa goffaggine nelle sue prime parole; la sua elocuzione all'inizio sembrava soffrire di una certa timidezza, era complessa, lenta, e si sviluppava con una certa difficoltà, riusciva a prendere coraggio poco a poco, sotto la pressione di una chiara dialettica interiore... i primi momenti erano sempre di incertezza e di disagio, ma questa sorta di timore cedeva ben presto il posto ad una volontà con la quale era



*“Seduta all’Accademia di Scienze morali, corso del prof. Ozanam: mediocre”.*

*Conte Camillo Benso di Cavour*

un dovere produrre delle idee con tutta la forza ed il calore che si deve mettere al servizio della verità... E questo lavoro di idee produceva l’entusiasmo ed ogni imbarazzo spariva, e la parola, lo stile divenivano di colpo vivi, imperiosi, in un attimo tutto cambiava, l’uomo troppo timido spariva nell’oratore, sicuro della verità che proclamava...”. Ma andiamo con ordine, iniziando proprio dalla sua prima lezione in quel tempio del sapere che era l’Università della Sorbona. La descrizione alla fidanzata Amélie della prolusione al suo corso universitario è sorprendente. Un meticoloso e palpitante resoconto del suo esordio su quella cattedra che ha visto i più famosi ed autorevoli docenti di Francia, l’analisi delle emozioni provate,

la paura, lo scoraggiamento, solo in parte attenuati dalla vicinanza degli amici. È un uomo determinato ma fragile quello che traspare. La lezione inizia tra balbettii e riprese di tono, (come aveva commentato il suo allievo Elme-Marie Caro) ma è solo quando inizia a trattare dell’amore cantato dai trovatori cristiani che il suo pensiero ritorna ad Amélie ed allora, rincuoratosi, riesce a terminare tra gli applausi la lezione. Scrive il 10 gennaio 1841 ad Amélie: “Un po’ pallido e tremante varco la soglia, entro dalla piccola porta, e prendo posto sulla poltrona universitaria. I miei occhi si levano verso l’uditorio, e allora quell’anfiteatro, occupato da più di trecento persone che si stringevano attorno alla cattedra nei dodici cerchi della gradinata che la dominano e sembrano minacciarla, quella vista inopinata mi terrorizza; mi sento di colpo stremato, il corpo invaso da un terrore panico; le labbra si paralizzano e la mia memoria rifiuta di suggerire frasi scritte e imparate precisamente per sopperire al primo imbarazzo. Ci fu allora un attimo di esitazione e di angoscia che non si cancellerà più dalla mia memoria: si trattava di tutto l’avvenire sospeso ad una parola, uno sforzo violento mi strappò finalmente a questa suggestione, proseguì balbettando un poco il mio discorso ufficiale; le ultime parole furono un appello all’amicizia, si rispose con degli applausi: fu un momento di tregua e di coraggio, e mi riterrei salvo... Comunque occorre pur dirlo, il successo che mi hanno decretato sarebbe stato impossibile, gli applausi concertati anticipatamente, non sarebbero serviti se io non avessi trovato una pur minima ispirazione. Ispirazione che mi è

venuta allorché, parlando della poesia sentimentale dei trovatori germanici, ho dovuto parlare dell’amore cristiano, del suo effetto sulla società moderna ... Così, vedete, eravate proprio voi, presente là non solo col ricordo, ma col calore del sentimento”. Scrive ancora ad Amélie il 6 marzo successivo: “Il Rettore ha incaricato il signor Quinet al corso delle lingue del nord; io credo che non abbiano nessuno per quelle del mezzogiorno. Ma ventotto anni sono troppo leggeri sulla bilancia e solo sognare una candidatura sembrerebbe follia... Occorre veramente che ci sia su questa cattedra qualcun altro e non io per attrarre così. Si racconta del giureconsulto Cujas che, nei suoi giorni d’emicrania, si faceva sostituire da sua figlia, bella supplente, alle lezioni della quale la folla era sempre numerosa. Non potrebbe darsi che un talismano, per esempio l’anello che voi conoscete, vi trasportasse, solo a me invisibile, in quel dotto anfiteatro? In piedi dietro di me mentre parlo, e sciocamente mi credo applaudito, siete voi che provocate e raccogliete quelle fragorose simpatie. Gli incivili regolamenti chiudono la porta alle signore, ma c’è la porta degli uditori, vi interdicono i banchi, ma non le poltrone...”. (A quell’epoca l’accesso all’Università era limitato ai soli uomini. Fu solo negli ultimi decenni del XIX secolo che la Francia (e l’Italia) aprirono gli studi universitari anche alle donne). La passione per l’insegnamento è una vocazione profonda per Ozanam, non solo intellettuale, ma soprattutto cristiana. Scrive nelle note del suo primo corso universitario: “Non sono venuto a disquisire di teologia, non ho l’onore di essere teologo. Mi

limite al mio mestiere di storico e di critico. Agirò cristianamente, cioè in tutta franchezza porterò le mie convinzioni che non temo di nascondere. Ma non perderò nulla della mia libertà nell'esposizione degli avvenimenti".

Nelle sue lezioni non ha mai mancato di trasmettere gli ideali cristiani ai suoi studenti, svolgendo così un autentico apostolato culturale, articolato sia nella rigorosa ricerca, che nel ruolo di educatore della gioventù. Scrive ad Amélie: "La verità non ha bisogno di me, ma io di Lei. La causa della scienza cristiana è la causa della Fede: è questo in cui credo nel profondo del mio cuore. E in qualunque umile modo l'avrò saputa servire, avrò impegnato degnamente gli anni che mi sono concessi sulla terra".

D'altra parte, ricorda Ozanam, questo apostolato culturale verso i giovani era anche lo scopo iniziale delle Conferenze di San Vincenzo: "Le nostre conferenze devono ricordarsi che hanno avuto origine nelle riunioni studentesche e che la loro missione è portare lo spirito di Dio nelle università e nelle scuole!".

L'insegnamento dunque, per Ozanam, era una vera e propria missione, ispirata dalla fede in Gesù Cristo e dalla Provvidenza divina, avvalorata dalla serietà dei suoi studi, ma anche supportata dall'aiuto e dalle preghiere degli amici, come scrive al padre somasco Marco Giovanni Porta: "Vogliate permettermi di chiedervi un posto nei vostri ricordi, ma soprattutto nelle vostre preghiere. Ne ho bisogno per adempiere cristianamente alle funzioni alle quali la Divina Provvidenza mi ha chiamato e che mi spaventerebbero molto se non mi sentissi sostenuto da tutti quelli che mi vogliono



bene". All'ateneo parigino insegna Letteratura comparata dal gennaio 1841 al 1842; poi, dal 1843 al 1845 tiene tre corsi sulla letteratura italiana, quindi, conoscendo, oltre al francese, all'italiano e all'ebraico, anche il tedesco, lo spagnolo e l'inglese, approfondisce, tra le altre, le tematiche della saga dei Nibelunghi, il poema del mio Cid, le opere di John Milton.

La carriera universitaria si interrompe bruscamente nella primavera del 1852. Nell'aprile di quell'anno, dopo le vacanze di Pasqua, i medici gli ordinano di abbandonare l'insegnamento per non compromettere ulteriormente la sua salute, già pesantemente minata da una severa insufficienza renale. Così, ormai debolissimo, tiene la sua ultima lezione universitaria. Arriva in aula sorretto da un amico e pronuncia, fra l'emozione degli studenti, il suo ultimo discorso: "È proprio sulla cattedra che logoriamo la nostra salute e consumiamo le nostre energie. Io

non mi rammarico di ciò perché la nostra vita vi appartiene, noi ve la dedichiamo fino all'ultimo respiro e ve la stiamo dando. In quanto a me, signori, se muoio sarò contento di farlo al vostro servizio".

I medici insistono: deve lasciare Parigi per un clima più mite. Ozanam decide così di trasferirsi in Italia, in Toscana, per trovare un ambiente climatico più favorevole, ma soprattutto perché può continuare i suoi studi sulla letteratura italiana delle origini. Ma anche qui la sua salute non migliora. Da Pisa, nel febbraio 1853, già gravemente ammalato, ha ancora un nostalgico ricordo dei suoi studenti, e scrive a Charles Benoît, suo supplente alla Sorbona: "Caro amico, dopo le consolazioni infinite che un cattolico trova ai piedi degli altari, dopo le gioie famigliari, non conosco fortuna maggiore che parlare a dei giovani che hanno intelligenza e cuore". Morirà pochi mesi dopo, l'8 settembre del 1853. •

# SCRIVERE PER RINASCERE

Il Premio Carlo Castelli come strumento di riscatto ed inclusione sociale

di Genny Perron

«**N**el cuore di ogni persona risiede una storia, un intreccio di esperienze, pensieri e sentimenti che spesso trova nella parola scritta il suo più potente strumento di espressione». Così si apre la presentazione, firmato dalla Presidente Paola Da Ros della Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV, del volume che raccoglie i racconti premiati e selezionati del Premio Castelli 2024. Il libro, sarà presentato il 4 e 5 ottobre nella Casa Circondariale di Montorio - Verona, in occasione della cerimonia di premiazione, alla presenza di detenuti, istituzioni e volontari provenienti da tutta Italia.

«Il carcere è un luogo di grande umanità, talvolta affaticata da difficoltà, sensi di colpa, giudizi, incomprensioni e sofferenze, ma allo stesso tempo carica di forza, desiderio di perdono e voglia di riscatto. E in questa umanità è presente oggi il volto di Cristo, il volto del Dio della misericordia e del perdono. Non dimenticate questo: Dio perdona sempre, e perdona tutto». Queste parole di papa Francesco, pronunciate durante la sua visita a Montorio

nel maggio 2024, sottolineano come il perdono sia la via per una nuova vita. Ma per ottenere il perdono è necessario lavorare su se stessi.

Il Premio Carlo Castelli, giunto alla sua diciassettesima edizione, rappresenta un'iniziativa unica nelle carceri italiane, offrendo ai detenuti la possibilità di esprimere riflessioni e speranze attraverso la scrittura. Organizzato e promosso dalla Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV, il concorso coinvolge detenuti di tutte le carceri italiane, permettendo loro di far uscire parole vive dalle celle. Il Premio gode del patrocinio di Camera, Senato, Ministero della Giustizia e della medaglia del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. I media partner includono TV2000, Radio InBlu e l'UCSI.

Dedicato a Carlo Castelli, volontario della San Vincenzo De Paoli e promotore della Legge Gozzini del 1986, il premio affronta quest'anno un tema toccante: "Perché? - Ti scrivo perché ho scoperto che c'è ancora un domani". Un invito a un viaggio interiore, dalla rielaborazione del passato alla



speranza di un futuro migliore. Questo tema è particolarmente rilevante in un periodo in cui il timore del reinserimento e la depressione sono sempre più presenti tra i detenuti, come dimostra la triste realtà dei suicidi in carcere. Il Premio Carlo Castelli non è semplicemente un concorso



Illustrazione di Massimo Soprano  
per la XVII Edizione del Premio Carlo Castelli

letterario, ma una vera iniziativa sociale. I primi tre classificati ricevono un doppio riconoscimento: una parte per sé e l'altra per finanziare un progetto di reinserimento per un altro detenuto. In questo modo, il premio diventa un mezzo per investire in un futuro condiviso, evidenziando l'importanza

del sostegno reciproco anche in situazioni difficili come quelle carcerarie. Il numero di partecipanti come ogni anno è rilevante, con 174 componimenti raccolti nell'ultima edizione, grazie al continuo impegno di educatori e cappellani in tutta Italia.

Questa iniziativa non è solo un'opportunità per i detenuti di esprimersi, ma anche uno strumento fondamentale per la loro rieducazione e reintegrazione sociale. La Società di San Vincenzo De Paoli, attraverso il settore "Carcere e Devianza", continua a sostenere detenuti e famiglie, stimolando un percorso di riflessione personale tramite il dialogo con la società. Il Premio si conferma così non solo come un riconoscimento letterario, ma anche come un veicolo di inclusione e riscatto sociale, restituendo dignità a chi troppo spesso viene dimenticato.

### **Il programma**

La cerimonia di premiazione della XVII Edizione del Premio Carlo Castelli si svolgerà presso la Casa Circondariale di Verona - Montorio venerdì 4 ottobre 2024. Dopo il benvenuto della direttrice, Francesca Gioieni, intervverrà il Garante dei Diritti delle Persone private della Libertà della Città di Verona, Carlo Vinco, poi sarà la volta di Vincenzo Varagona, Presidente Nazionale dell'Unione Cattolica della Stampa Italiana. Seguiranno gli indirizzi di saluto dei responsabili della Società di

San Vincenzo De Paoli ODV ed il saluto delle autorità presenti. La Presidente della Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV Paola Da Ros, presenterà l'iniziativa, mentre la Presidente della Giuria, Maria Cristina Failla, già Presidente del Tribunale di Massa Carrara, introdurrà il concorso letterario. Seguirà la lettura delle opere vincitrici e la consegna degli attestati e l'intervento del Capo Area Educativa della Casa Circondariale di Verona - Montorio. In chiusura la testimonianza dei soci vincenziani volontari della Casa Circondariale ed alcuni detenuti. Conduce e modera Alessandro Ginotta, Caporedattore della Rivista "Le Conferenze di Ozanam" e Capo Ufficio Stampa della Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV. Sabato 5 ottobre, invece, a partire dalle ore 10.00, presso il Teatro Nuovo di San Michele - Verona, si terrà il "Dialogo in punta di cuore: nuove speranze dopo il reato". Partecipano: Sergio Premoli, Psicoanalista e Formatore, Stefania Zambelli, Assistente Sociale e Responsabile Area Misure e Sanzioni di Comunità UDEPE Verona, Don Paolo Dal Fior, Parroco di Santa Maria in Stelle (VR) ed ex Cappellano della Casa Circondariale di Verona - Montorio. Al termine aperipranzo nel cortile interno. L'ingresso è libero, ma è consigliata la prenotazione telefonando al numero 06 6796989. •

# PROFUMO DI LIBERTÀ

Così grazie al Premio Carlo Castelli,  
la speranza può diventare realtà

di Genny Perron

Il profumo di lavanda si mescola con gli aromi dei saponi appena prodotti, mentre le mani dei ragazzi dell'Istituto penale per i Minorenni di Bari amalgamano con cura gli ingredienti naturali, trasformandoli in saponi biologici e candele. È questo il frutto del progetto "Lavaendiamo... profumi di libertà", coordinato dall'associazione "I briganti di Michele Magone". Un percorso iniziato con sette ragazzi, reso possibile grazie al primo finanziamento ottenuto dal Premio Castelli 2023, che ha già lasciato il segno dopo un anno di attività, diventando un esempio di successo e trasformazione. Da semplici elementi naturali come piante officinali coltivate all'interno dell'Istituto, si crea qualcosa di bello, un prodotto che racchiude il sogno di una rinascita, anche all'interno delle mura del carcere. Il progetto ha visto un grande successo, come sottolinea la responsabile del progetto Cristina Negro: "All'inizio avevamo una piccola stanza per produrre i saponi. I ragazzi hanno subito dimostrato un grande entusiasmo. Abbiamo cominciato insegnando loro le basi delle piante officinali e delle proprietà benefiche dei saponi

naturali." Entusiasmo che ha dato vita alla possibilità di coltivare lavanda, rosmarino e menta in un piccolo appezzamento all'interno dell'IPM. "Il direttore ci ha permesso di piantare le nostre erbe officinali, creando un legame tra ciò che coltivavano e i prodotti che realizzavano."

"I ragazzi hanno imparato a dosare con cura gli ingredienti e a sperimentare diverse ricette. Vedevano nel laboratorio non solo un'attività manuale, ma un modo per esprimere loro stessi", spiega Cristina. Questa espressione prende vita anche nel confezionamento dei saponi e delle candele, dove i ragazzi, attraverso cartellini legati ai prodotti, raccontano le loro emozioni e sensazioni. Ogni parola che scrivono porta con sé un pezzo della loro umanità. "Il profumo della tranquillità e della natura" annota Mattia, mentre Simone scrive "il profumo di quando mamma lava i panni". E poi c'è chi guarda al futuro, come chi associa il sapone a "il profumo della libertà". Queste frasi, che escono dalle mura del carcere, non sono solo parole: sono storie di speranza, di riconciliazione con sé stessi, che tornano a far parte del mondo



di tutti noi, abbattendo barriere invisibili.

Ogni settimana, il laboratorio si divideva in due giornate: una dedicata alla produzione e l'altra al confezionamento. "È stato bello vedere come si aiutavano a vicenda, insegnando agli altri quello che avevano imparato. Era un lavoro di squadra e di crescita personale".

"Vogliamo che questo progetto non solo continui, ma che cresca, offrendo loro una reale opportunità per il futuro", spiega la responsabile. Un desiderio che sta diventando realtà, infatti, "Lavaendiamo... profumi di libertà" oggi si distingue tra i vincitori del concorso "Orizzonti solidali" e potrà contare su nuovi fondi che permetteranno al progetto nato grazie alla Società di San Vincenzo De Paoli di espandersi ulteriormente, arrivando anche presso la casa



Foto Adobe Stock

## FIRMATO IL PROTOCOLLO

**L'intesa tra il Ministero  
della Giustizia  
e San Vincenzo de Paoli**

di Genny Perron

Una nuova speranza per i detenuti in messa alla prova: in queste ore, mentre scriviamo queste righe, il Ministro della Giustizia Carlo Nordio e la Presidente della Federazione Nazionale "Società di San Vincenzo de Paoli", Paola Da Ros, stanno firmando un protocollo d'intesa. Una notizia straordinariamente positiva che segna un nuovo passo avanti nella promozione di pene alternative al carcere, offrendo agli imputati adulti la possibilità di essere reinseriti nella società attraverso il lavoro di pubblica utilità.

Il protocollo prevede che, grazie alla messa alla prova, le persone sottoposte a giudizio possano svolgere attività non retribuite di valore sociale, lavorando su progetti sviluppati dai Consigli Centrali o dalle Conferenze della Federazione. Questo tipo di pena alternativa al carcere non solo ripara il danno fatto alla comunità, ma rappresenta anche un percorso di crescita personale per i soggetti coinvolti, riducendo il rischio di recidiva. Un particolare ringraziamento va alla Dott.ssa Antonella Di Spena, Direttore dell'Ufficio III della Direzione Generale per l'Esecuzione Penale Esterna e Messa alla Prova, per il suo prezioso contributo alla realizzazione di questo traguardo.

Nel prossimo numero della nostra rivista, dedicheremo ampio spazio a questa bella notizia, raccontando nel dettaglio le opportunità che questo protocollo offre per il futuro.

circondariale di Turi. Non si tratta, quindi, solo di saponi o candele, ma della possibilità di creare un futuro diverso, insegnando un mestiere che potrebbe diventare una risorsa preziosa per i ragazzi, una volta terminato il periodo di detenzione. Nell'ostilità delle mura carcerarie, gli odori della natura e il lavoro di squadra diventano simbolo di speranza e di libertà.

Costruire insieme un futuro migliore, passo dopo passo, è uno degli obiettivi concreti del Premio Castelli. Ogni piccolo contributo diventa parte di una trasformazione più grande, dimostrando, attraverso l'impegno di questi ragazzi, che il cambiamento è davvero possibile. Il progetto incarna perfettamente lo spirito del Premio Carlo Castelli, che si fonda sull'idea che ogni persona,



Fotografia IPM Bari

anche chi ha sbagliato, merita l'opportunità di ricominciare, fare il bene e ritrovare il proprio posto nella società. Queste parole, attraverso il lavoro dei ragazzi, si trasformano in realtà tangibile e concreta. •

# UN DOLCE GESTO D'AMORE

Scopri come partecipare alla campagna natalizia che unisce bontà e impegno sociale

di *Alessandro Ginotta*



**D**opo il successo dello scorso anno, siamo pronti a lanciare la **seconda edizione della Campagna di Natale con i panettoni solidali**. Questa iniziativa, che ha conquistato cuori e adesioni nel 2023, ritorna ancora più grande e ambiziosa. Il nostro obiettivo? Coinvolgere sempre più persone e Consigli Centrali, portando avanti una causa che non solo ci appassiona, ma che ci permette di ampliare la nostra rete e far conoscere meglio la nostra missione, coinvolgendo persone, aziende e nuove generazioni di volontari.

**Perché partecipare?** Semplice: aderire a questa campagna non è solo un gesto di solidarietà, è anche una straordinaria occasione per **far crescere la visibilità** della tua Conferenza. Attraverso i panettoni solidali, puoi entrare in contatto con nuove persone, far conoscere il tuo impegno e ampliare la nostra famiglia di sostenitori. Ogni panettone non è solo un dolce, è un veicolo per diffondere i nostri valori, rafforzando il legame con la comunità.

Hai in mente di **reclutare nuovi**

**soci o volontari?** Oppure cerchi un modo per **finanziare quel progetto** che hai sempre desiderato realizzare? Noi del Settore Solidarietà e Gemellaggi nel Mondo abbiamo pensato a tutto: **panettoni e pandori personalizzati con il logo della Società di San Vincenzo De Paoli**. Li potrai distribuire durante i tuoi eventi, affiancati da volantini che raccontano chi siamo e invitano chiunque a unirsi alla nostra missione.

**Cosa rende speciali i nostri dolci?** Non stiamo parlando dei classici panettoni da supermercato, ma di un prodotto artigianale, preparato con una lievitazione lenta e naturale. L'impasto, arricchito da ingredienti di qualità come latte fresco, uova e lievito madre, è privo di conservanti, coloranti e OGM. Ogni morso sarà un'esperienza autentica, fatta di gusto e tradizione.

La nostra proposta si rivolge anche alle **aziende**. Immagina un Natale diverso: regalare ai dipendenti o ai partner commerciali un panettone solidale significa associare il nome dell'azienda a un progetto con un

impatto concreto. Un gesto che parla di responsabilità sociale, di impegno per la comunità e di sostenibilità. Un regalo che va oltre l'oggetto, perché carico di significato.

**Cosa devi fare tu?** Facilissimo! Il tuo unico compito sarà distribuire i panettoni e i pandori durante eventi, banchetti o anche all'uscita delle Messe. Puoi proporli come regalo solidale alle aziende o regalarli alle persone a te care. **Un dono che racconta chi siamo:** la Società di San Vincenzo De Paoli. Pensa solo a quante persone potrebbero essere incuriosite dalle nostre attività. Ogni panettone viene diviso, in media, in sei porzioni: sei potenziali nuovi sostenitori, o addirittura volontari. Moltiplica questo numero per la quantità di dolci che stimi di distribuire e vedrai che il potenziale di questa iniziativa è immenso: **una straordinaria occasione di comunicazione e raccolta fondi!**



Pronto a iniziare? **Chiama subito il tuo Consiglio Centrale** e comunica quanti dolci vuoi ricevere. Il Settore Solidarietà e Gemellaggi sarà al tuo fianco per ogni dettaglio: penseremo noi a tutto, assicurandoci che tu abbia gli strumenti migliori per far crescere la tua Conferenza. Una ricerca di "Avvenire" mostra che il prezzo medio dei regali solidali in Italia è di 15 euro. Ma, al di là dell'importo della donazione, ciò che conta davvero è il **potenziale di comunicazione**. Con il coinvolgimento di tutti, stimiamo che l'iniziativa potrebbe raggiungere **fino a 120.000 nuovi sostenitori** a livello nazionale. Nessun altro strumento può offrire un risultato così potente, e senza spese aggiuntive. Questa campagna rappresenta l'opportunità perfetta per **promuovere la tua Conferenza**, raccogliere fondi e attirare nuovi soci. Se anche tu senti la necessità

di un **ricambio generazionale** e di garantire continuità al nostro impegno, non possiamo restare fermi. Dobbiamo uscire dagli schemi, provare nuovi percorsi e parlare della bellezza del volontariato. **È tempo di agire**, come ci ha insegnato il nostro fondatore, il Beato Federico Ozanam. Noi siamo pronti, e tu? •



Fotografia Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV

Per informazioni più dettagliate su logistica, spedizione, pagamento, l'ordine e per qualsiasi altra domanda non esitare a contattare il Settore Solidarietà e Gemellaggi nel Mondo della Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli ODV

via e-mail a

**solidarity@sanvincenzoitalia.it**

o telefonando allo

**0444/514455 o al 392/0270767** (anche WhatsApp)

# LA SECONDA CONVOCAZIONE

Sette ragioni per partecipare all'incontro

di Redazione



**P**artecipare alla Seconda Convocazione della Famiglia Vincenziana, che si terrà a Roma dal 14 al 17 novembre 2024, rappresenta un'opportunità di crescita personale e comunitaria, offrendo una serie di motivi che evidenziano l'importanza di essere presenti a questo evento. Organizzata attorno al tema "Mantenere il Fuoco Acceso: La Sinodalità Vincenziana in Azione", questa convocazione sarà un momento cruciale per consolidare i legami tra i membri della Famiglia Vincenziana, rinnovare il loro impegno per la missione di servizio ai bisognosi e riflettere sull'invito di Papa Francesco alla sinodalità.

## **Rafforzare la Comunità: un'esperienza di unità globale**

Uno degli scopi principali di questa convocazione è quello di rafforzare i legami all'interno della Famiglia Vincenziana. Partecipare a questo incontro è un'occasione per incontrare membri di diverse nazionalità e culture, uniti dalla comune vocazione di servizio. La sinodalità, concetto al centro di questo incontro, implica il camminare insieme, ascoltarsi e discernere in comunità,

e quale migliore contesto per sperimentarlo se non con altri membri della Famiglia? Rafforzare i legami tra i vari rami della Famiglia Vincenzi infatti, è essenziale per creare una rete di collaborazione e supporto che risponda in maniera sempre più efficace alle esigenze dei più poveri.

## **Rinnovamento spirituale e ispirazione**

La convocazione è anche un'occasione di profondo rinnovamento spirituale. Le sessioni plenarie e i laboratori si concentreranno su temi fondamentali come la spiritualità vincenziana e le manifestazioni del carisma. Questi momenti offriranno l'opportunità di approfondire il messaggio e la missione di San Vincenzo de Paoli, e riflettere su come questa eredità possa continuare a ispirare le attività e i progetti di chi opera al servizio degli emarginati. Ascoltare figure di rilievo, come il cardinale Michael Czerny, SJ, è un'occasione preziosa per ricevere ispirazione da leader che operano direttamente per il bene comune e per la promozione della dignità umana.

## **La sinodalità in azione: un modello di discernimento comunitario**

Il tema della sinodalità è particolarmente significativo in questa convocazione. Come sottolineato da Papa Francesco, la sinodalità è un cammino di ascolto e discernimento che coinvolge tutti i membri della Chiesa. La Famiglia Vincenziana è chiamata a fare proprio questo metodo per prendere decisioni in modo inclusivo e partecipativo. L'evento di Roma rappresenta una concreta applicazione di questo principio. L'inclusione di tutti i rami della Famiglia, dai leader ai giovani membri, permette di valorizzare le diversità e costruire un futuro condiviso che risponda ai bisogni del tempo presente. Partecipare alla convocazione significa quindi vivere in prima persona la sinodalità vincenziana, contribuendo attivamente al processo decisionale e alla



costruzione di percorsi futuri per il movimento.

### **Continuità generazionale: coinvolgere i giovani per garantire il futuro del carisma**

Un altro aspetto centrale della convocazione è l'importanza di coinvolgere le nuove generazioni. Il Rev. Joseph V. Agostino, CM, ha invitato specificamente i leader vincenziani a portare con sé giovani membri delle loro comunità. Questo invito non è solo simbolico, ma sottolinea la necessità di garantire la continuità del carisma vincenziano attraverso il coinvolgimento delle nuove generazioni. I giovani, con la loro energia e visione, sono chiamati a portare nuove idee e a dare nuova vita alla missione vincenziana. Partecipare all'evento significa anche contribuire a responsabilizzare

questi giovani, offrendo loro uno spazio per crescere e per assumere ruoli di leadership all'interno della Famiglia.

### **Esperienza culturale e religiosa: un incontro nella Città Eterna**

Roma, con la sua storia e la sua ricchezza spirituale, è lo sfondo perfetto per un incontro di questa portata. Uno dei momenti culminanti sarà la celebrazione della messa nella Basilica di San Pietro, un'esperienza che sicuramente rafforzerà il senso di appartenenza alla Chiesa universale e alla Famiglia Vincenziana. Inoltre, partecipare alle sessioni plenarie e ai laboratori in luoghi simbolici come il Teatro Ghione e l'Hotel Casa Tra Noi contribuirà a creare un'atmosfera di riflessione e comunione.

## **Creare una rete di supporto e collaborazione**

Un'altra ragione fondamentale per partecipare alla convocazione è la possibilità di creare e rafforzare una rete di supporto e collaborazione tra i vari rami della Famiglia Vincenziana. Essere parte di una rete globale offre la possibilità di condividere esperienze, risorse e idee, oltre che di sviluppare progetti comuni che possano avere un impatto concreto sulla vita dei più poveri. In un mondo sempre più interconnesso, la capacità di lavorare insieme è essenziale per affrontare le sfide sociali ed economiche che affliggono le persone più vulnerabili. La convocazione fornisce quindi uno spazio prezioso per costruire legami e sviluppare collaborazioni che possano durare nel tempo e portare frutti concreti.

## **Conclusione: un'opportunità da non perdere**

La partecipazione alla Seconda Convocazione della Famiglia Vincenziana è un'opportunità unica per chiunque faccia parte di questo grande movimento. Che siate leader di congregazioni, membri di istituti o fondazioni, o giovani impegnati nel servizio ai bisognosi, questo evento rappresenta un momento di crescita, rinnovamento e discernimento. È un'occasione per vivere in prima persona la sinodalità, per rafforzare i legami con altri membri della Famiglia Vincenziana e per ispirarsi a nuove idee e progetti. Rispondere all'invito di partecipare significa non solo arricchire la propria vita spirituale, ma anche contribuire attivamente alla costruzione di un futuro più giusto e solidale. •

## ANTONIO GIANFICO SEGRETARIO

La nomina a Segretario  
Generale Internazionale

di Redazione



Fotografia Consiglio Generale Internazionale

**C**on grande orgoglio, la Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV si congratula con Antonio Gianfico per la sua recente nomina a Segretario Generale Internazionale, avvenuta per mano del Presidente Generale, Juan Manuel Buergo Gómez. Questo prestigioso riconoscimento è motivo di profonda soddisfazione per l'intera comunità della San Vincenzo italiana. Gianfico, già Presidente della Federazione Italiana dal 2016 al 2022, ricopre dal 2023 il ruolo di Vicepresidente del Consiglio Generale Internazionale per i Rapporti con le Istituzioni Vaticane. Succede al confratello Jérôme Perrin, recentemente scomparso. •

## CORRIDOI UMANITARI

Due famiglie siriane si riabbracciano a Comiso

di Redazione

Fotografia Consiglio  
Centrale di Ragusa



**U**na famiglia si è riunita dopo nove mesi di attesa. Una seconda famiglia siriana è giunta a Comiso, unendosi a Khaled Tamer e sua moglie Atlal Kkra, che erano arrivati in ottobre con i loro due bambini. Ora hanno potuto riabbracciare il fratello di Khaled, Mohamad Tamer, sua moglie Fatima Al Mostafa, e i loro tre figli, tutti nati nei campi profughi in Libano dopo aver abbandonato la Siria. La famiglia Tamer si è finalmente ricongiunta a Comiso. Mohamad Tamer, di 30 anni, con la moglie Fatima Al Mostafa, di 26 anni, e i loro tre figli - due bambine di 7 e 6 anni e un bambino di 4 anni - sono arrivati sabato scorso. Gabriele Vaccaro e Daniela La Terra sono andati a Roma per accoglierli, provenienti dai campi profughi al confine con la Siria. Mohamad e Fatima abiteranno al piano terra della casa dove già risiedono Khaled e Atlal con i loro due figli, un maschietto di 11 anni e una bambina che sta per compiere un anno.

Khaled era stato incarcerato per nove anni in Siria, dove ha subito torture. Dopo la sua partenza per l'Italia, anche Mohamad era a rischio.

La Società di San Vincenzo De Paoli, insieme ad un gruppo di famiglie delle parrocchie Santa Maria delle Stelle si è impegnato per sostenere la loro permanenza a Comiso, organizzando raccolte fondi, come hanno fatto per Khaled e Atlal e i loro figli. Collaborano anche la parrocchia Santa Maria delle Grazie, l'Agesci Comiso 1, l'Azione Cattolica, il Centro culturale islamico Azaytouna, l'associazione Yhomisus, la Fondazione San Giovanni Battista, il Centro Missionario Diocesano, l'Ufficio Migrantes e il comune di Comiso. Da quando è scoppiato il conflitto tra Israele e Hamas la situazione dei profughi siriani in Libano è peggiorata drasticamente. Per questo motivo, abbiamo ritenuto urgente accogliere un'altra famiglia siriana e far ricongiungere i fratelli Tamer. •

# UN VIAGGIO DI FEDE E TRASFORMAZIONE INTERIORE

Foto Adobe Stock

Il Cammino di Gabriele Sappino verso Santiago di Compostela

di Alessandro Ginotta

**G**abriele Sappino, confratello della Conferenza di Vigliano Biellese, ha compiuto un'impresa straordinaria: ha percorso a piedi 2130 chilometri in 84 giorni, con uno zaino sulle spalle e un dislivello di 33.800 metri, per raggiungere la cattedrale di Santiago di Compostela. Un viaggio non solo fisico, ma profondamente spirituale, affrontato in memoria del figlio recentemente scomparso. Un pellegrinaggio che ci ricorda quanto sia importante riscoprire la dimensione interiore in un mondo sempre più intriso di materialismo.

Nel suo diario di viaggio, Gabriele annota: "Anche un lunghissimo viaggio inizia con il primo passo, oggi ho pregato per tutti quelli che conosco, ad ogni passo, sotto la pioggia". Queste parole riecheggiano l'essenza del Cammino di Santiago: un'esperienza di fede, che invita alla riflessione e alla preghiera, un passo alla volta. Non si tratta solo di una sfida fisica, ma di un percorso interiore che porta alla trasformazione dell'anima. Il Cammino di Santiago, che da



secoli attira pellegrini da ogni parte del mondo, è molto più di un semplice sentiero verso una meta geografica. È un pellegrinaggio spirituale, una ricerca di senso, di riconnessione con sé stessi e con Dio. Anche il beato Federico Ozanam, fondatore della Società di San Vincenzo De Paoli, tentò il Cammino, ma giunto a Burgos dovette rinunciare a causa della sua pesante malattia. Da questa esperienza nacque il suo capolavoro di devozione mariana: "Un pellegrinaggio al paese del Cid".

In un'epoca dominata dall'individualismo e dal materialismo, il Cammino rappresenta un'opportunità preziosa per riscoprire valori dimenticati. Il contatto con la natura, la lentezza del passo, il tempo dedicato alla preghiera

e alla riflessione, ci aiutano a riscoprire una dimensione spirituale che troppo spesso viene trascurata nella frenesia quotidiana. È un viaggio che ci costringe a confrontarci con noi stessi, a mettere da parte le preoccupazioni materiali e a riflettere su ciò che conta veramente.

Gabriele, con il suo pellegrinaggio, ha voluto onorare la memoria del figlio scomparso, trasformando il dolore in preghiera e il cammino in un atto di fede. Il suo esempio è un richiamo per tutti noi: nella vita, anche i percorsi più difficili possono diventare occasioni di crescita e di trasformazione spirituale. Gabriele ci mostra che, passo dopo passo, possiamo riscoprire la bellezza di un viaggio che è molto più di un semplice cammino: è una ricerca dell'anima. •

# 10 GIORNI UNICI PER I NOSTRI BAMBINI

Il progetto del Consiglio Centrale di Milano

di Alessandra Colombo

35 bambini, 7 animatori e uno staff di 9 adulti di riferimento. Non sono numeri, ma sono il **Summer Camp 2024** di Società di San Vincenzo De Paoli Consiglio Centrale di Milano OdV.

Il Summer Camp per la cui realizzazione il Consiglio Centrale di Milano ha partecipato alla **Unicredit Relay Marathon 2024**. Grazie alle donazioni ricevute, ai runners che hanno corso la staffetta e al Consiglio Centrale di Milano, 35 bambini di famiglie in difficoltà hanno trascorso una vacanza lontani dai ritmi della città, nella natura, in uno splendido paese del Trentino: Fai della Paganella (TN). Casa Pia Unione di Fai ha ospitato infatti dal 15 al 25 luglio un campo estivo veramente unico.

Andalo, il lago di Molveno, l'apicoltura di Castel Belfort e la visita al parco faunistico Sportmaggiore, ma anche il percorso degli orti con le guide alpine sono state alcune delle tappe di un cammino durato 10 giorni. 10 giorni in cui 35 bambini hanno conosciuto direttamente la flora e la fauna del luogo, ascoltato i suoni del bosco, assaporato un'aria fresca e pulita,

ben lontana da quella della loro città. Un'abile sincronizzazione di agende ha permesso anche di far usufruire ai partecipanti di una inattesa opportunità: la proiezione



Fotografie ODV  
Consiglio Centrale  
di Milano



di film per bambini il mercoledì sera proposta dal Comune di Fai per il periodo estivo. E i veri protagonisti, i bambini, hanno risposto con entusiasmo alle tante e diverse iniziative



logistica, pasti e anche ogni più piccola attesa dei bambini.

## Il domani

Tutti hanno pensato a questi bambini. E a chi non ha potuto partecipare quest'anno. Non tutte le famiglie possono permettersi vacanza, ma ogni bimbo ha diritto a vivere la sua età. La vacanza è un momento fondamentale per tutti i bambini. E' un periodo di sosta nell'ordinarietà dell'anno in grado di offrire stimoli relazionali, culturali e formativi che sono occasione di scoperta e crescita. Anche solo per l'essere magari per la prima volta distante dalla famiglia, in un ambiente protetto e amicale in cui sperimentarsi e sperimentare sé stessi con altri bambini.

organizzate. Anche i più piccoli si sono lasciati coinvolgere nelle attività.

Il programma di ogni giornata ha permesso di vivere esperienze diversificate che, nella proposta degli educatori, non volevano essere meramente ludico ricreative. Con il Summer Camp, infatti, il Consiglio Centrale di Milano voleva offrire ai bambini coinvolti occasioni di conoscenza e spunti di crescita. E con questo spirito sono state selezionate specifiche e significative proposte. Nelle serate trascorse nella casa i bambini hanno anche avuto modo di tornare a riflettere sui vari momenti della giornata appena trascorsa per condividere le emozioni e sensazioni vissute. Gli animatori e lo staff di adulti volontari, tra cui un membro dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Centrale di Milano, hanno gestito gratuitamente organizzazione, animazione,



**Per questo l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Centrale desidera portare avanti il Progetto. E per avere la possibilità di farlo ha bisogno di te! L'obiettivo è di far vivere il prossimo anno a 60 bambini una esperienza analoga: adotta un bimbo e con la tua donazione liberale aiutaci a fargli vivere una esperienza di crescita il prossimo anno!**

**PUOI FARE ANCHE TU UNA DONAZIONE CON BONIFICO BANCARIO:**

**Società di San Vincenzo De Paoli CC Milano OdV  
IBAN: IT 86 Y 05034 01663 0000 0000 0675  
Banca Popolare di Milano – Agenzia 352 Via Gallarate**

**Causale: Donazione Progetto Summer Camp**

**Ricorda di indicare nella causale del bonifico anche il tuo CODICE FISCALE, NOME E COGNOME e il tuo INDIRIZZO**

# PRIMI PASSI

Educare alla cittadinanza attraverso il patrimonio culturale

di Elena Bissolotti



Fotografia Consiglio Centrale di Brescia

La Società di San Vincenzo de Paoli dal 1858 a Brescia e provincia si occupa di assistere materialmente e moralmente le persone in difficoltà, non solo attraverso l'assistenza materiale, ma anche attraverso progetti di accompagnamento e supporto. Oggi il Consiglio Centrale di Brescia conta 303 soci distribuiti in 32 conferenze che, nel solco dei valori del fondatore, Beato Federico da Ozanam, vivono la fede attraverso l'esercizio della carità verso le persone più fragili e in difficoltà.

In collaborazione con la Fondazione della Comunità Bresciana, la San Vincenzo avvia nel 2024 il progetto "PRIMI PASSI, educare alla cittadinanza attraverso la conoscenza del patrimonio culturale". L'obiettivo è far conoscere ai bambini di famiglie in difficoltà sociale o economica i luoghi culturali della città di Brescia e a formare piccoli cittadini informati e responsabili

attraverso visite guidate, seguite da brevi incontri di conoscenza della Costituzione Italiana. 1120 bambini tra i 6 e i 13 anni, figli di famiglie seguite dalle Conferenze della San Vincenzo, molti dei quali di origine straniera, avranno così l'opportunità di scoprire il ricco patrimonio culturale della loro città, sensibilizzandosi alla sua tutela e sviluppare un atteggiamento di curiosità creativa.

L'accessibilità ai beni culturali è un diritto fondamentale del cittadino, ma spesso le situazioni sociali ed economiche possono costituire una barriera all'accesso, con i bambini che ne subiscono le conseguenze. "PRIMI PASSI" si propone come un inizio concreto anche attraverso la conoscenza della nostra Costituzione partendo dall'art. 9: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico ed artistico della Nazione".

Tra le tappe del percorso culturale i bambini visiteranno: il Museo di Santa Giulia, il Museo del Risorgimento, Plastico Ferroviario Cidneo, la Pinacoteca Tosio Martinengo, il Teatro Grande e il Conservatorio di Musica Luca Marenzio. Al termine del percorso ogni partecipante riceverà in regalo una copia della Costituzione Italiana, per i più piccoli una edizione di Geronimo Stilton per i più grandi una con la prefazione di Liliana Segre. Il Consiglio Centrale di Brescia promuove sul territorio altre iniziative, come "L'albero dei Colori" e "Non Uno di Meno", per l'accompagnamento scolastico dei bambini stranieri della scuola primaria e secondaria di I grado, il "Progetto Papà Plus" un servizio di supporto ai papà che vivono difficoltà economiche collegate alla separazione e il progetto "Emergenza Donne" per l'accoglienza temporanea delle donne senza fissa dimora. •

## LO STUDIO È UN DIRITTO DI TUTTI

L'iniziativa della Conferenza Maria Bambina di Edolo

di Silvia Zannier



Fotografia Consiglio Centrale di Brescia

La Conferenza Maria Bambina di Edolo (BS) ha istituito una borsa di studio dedicata agli studenti meritevoli provenienti da famiglie bisognose che studiano nel Comune di Edolo, paese della Vallecamonica in provincia di Brescia. Dopo un'analisi delle situazioni familiari e la consapevolezza che mantenere un figlio agli studi è una delle spese più gravose per le famiglie, i soci della Conferenza hanno deciso di destinare le donazioni ricevute al

progetto intitolato "CREDIAMO CHE LO STUDIO SIA UN DIRITTO DI TUTTI". Il progetto si concretizza in una borsa di studio di 500 € per ciascun beneficiario. La borsa sarà assegnata agli studenti che, nell'anno scolastico 2023/24, hanno frequentato la classe terza della scuola secondaria di primo grado presso l'Istituto Comprensivo di Edolo, oppure le classi dalla prima alla quarta della scuola secondaria di secondo grado presso l'Istituto

Federico Meneghini o il CFP Zanardelli sempre nel Comune di Edolo. Ottenere un titolo di studio è fondamentale per l'inserimento nel mondo del lavoro e rappresenta un passo cruciale verso la costruzione di un futuro dignitoso per i giovani. Per questo motivo, la borsa di studio si allinea perfettamente con l'obiettivo primario della San Vincenzo: aiutare chi si trova in povertà a uscire da questa condizione. •

## IL CREATO CHIAMA

A Padova una giornata di formazione su Laudato Si' e Laudate Deum

di Cadigia Hassan



Da sinistra, il Prof. Lorenzo Biagi, la Presidente del Consiglio Centrale di Padova Maria Annunciata Passerini Pagano e Don Luca Facco

Il Consiglio Centrale di Padova ha organizzato una giornata di formazione ispirata alle due encicliche di Papa Francesco legate alla cura della casa comune: la Laudato Si' e la Laudate Deum. Dopo il benvenuto da parte della Presidente Maria Annunciata Passerini Pagano e della Vicepresidente Donata Boesso, l'incontro è stato aperto da Don Luca Facco che ha portato i saluti del vescovo Claudio Cipolla. Il

vicario episcopale per i rapporti con le istituzioni e il territorio ha esordito complimentandosi per l'attività di sostegno sociale portata avanti dalla Società di San Vincenzo De Paoli nei confronti dei più bisognosi, soffermandosi sul fatto che chiunque di noi, anche nel proprio piccolo, può fare qualcosa di concreto per aiutare chi vive nella povertà e nell'emarginazione. La parola è poi passata al Prof. Lorenzo Biagi,

docente di antropologia filosofica e teologica, antropologia culturale ed etica all'Istituto Universitario Salesiano di Venezia e docente di etica ed educazione all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Treviso-Vittorio Veneto-Belluno. Il Prof. Biagi si è confrontato sul tema: "Che mondo vogliamo lasciare alle generazioni future?", concludendo che dobbiamo intraprendere con urgenza dei cambiamenti sostanziali sul fronte culturale, sociale, educativo e degli stili di vita individuali e collettivi. Una "rivoluzione della qualità" che abbia come perno la spiritualità cristiana, una conversione ecologica in grado di far fare un'inversione di marcia al cambiamento climatico e all'ingiustizia sociale. •

## UN MONDO A PARTE

Siamo in un paesino sperduto dell'Abruzzo, Rupe in Val di Sangro, che si è deprivato, come tanti nostri luoghi dell'entroterra, di famiglie autoctone e, conseguentemente, di bambini, per cui si ritiene opportuno chiudere l'edificio scolastico. È questo il punto di partenza di *Un mondo a parte*, ultimo film di Riccardo Milani, che ha voluto affrontare il tema dell'esclusione passando per una situazione apparentemente paradossale. Paradossale perché si parla di eliminare una scuola su un territorio abitato comunque da famiglie immigrate o rifugiate. A salvare la situazione saranno proprio i bambini di queste famiglie "straniere", considerate appunto estranee all'identità di un



luogo che rischia di estinguersi proprio in quella identità, saranno loro ad operare una resistenza attiva contro la passività rassegnata della gente. La pellicola racconta, con sobrietà e qualche cedimento

al genere comico, la storia di chi sa rischiare, di chi sa che la cultura è arricchimento, di chi sa in vestire nel futuro di nuove generazioni. Nel segno dell'integrazione concreta, un paese chiuso tra i monti si apre ad un'esperienza che ne assicura la sopravvivenza, mettendo a tacere indifferenza e disinteresse, andando oltre la politica troppo lontana e la burocrazia troppo lunga, proponendosi come una cellula a sé stante, dietro il coraggio di un docente insoddisfatto della carriera svolta nelle periferie della Capitale e pronto a rimettersi in gioco, facendosi trascinare dall'entusiasmo di quei piccoli assetati di futuro. Si troverà una soluzione originale, innovativa, per risolvere il problema di formare una classe di soli sette bambini, di età diverse: una favola? Forse, ma con qualche suggerimento...

## AUTOBIOGRAMMATICA

Sulla scia di Lessico famigliare di Natalia Ginzburg, questo libro di Tommaso Giartosio, finalista al Premio Strega 2024, è un'autobiografia attraverso le parole: da qui il titolo di questo "dizionario" che racconta la sua vita e quella di tutti noi legando i momenti ai sapori, agli odori, al senso che le parole stesse acquistano di volta in volta, in base all'esperienza di ciascuno. La struttura appare frammentaria, ma alla fine tutto si ricompone, come in un puzzle nel quale i pezzi vanno a posto, il tono è scherzoso, a tratti ironico, mai giudicante, sempre "pietoso" verso se stesso e verso gli altri. La vita si snoda legata al filo sottile del linguaggio e il tempo "si accumula"

nelle parole, che sono come foglie che volteggiano "sul labbro di uno strapiombo".

Il racconto degli eventi diventa meta narrazione, in dialogo aperto con il lettore, che l'autore quasi sfida, invitandolo a partecipare a questa sua ricerca sul valore che nella vita ha un termine al posto di un altro, un nome proprio al posto di un altro. Una frase può cambiarci la vita ed ognuno di noi con una frase può cambiare la vita di chi gli è vicino: rendersi conto di questo vuol dire capire che la nostra vita è legata alla lingua e alle parole nelle quali si nasconde un mistero perché, a guardarle bene, sono irriducibili al loro "mero significato".

Tante sono le citazioni e i

riferimenti letterari e filosofici nel testo, ma lo stesso non si appesantisce in quanto mantiene la vigilanza sulla leggerezza di ciò che si svela, passo dopo passo.



Foto Minimum Fax

# COSÌ AIUTIAMO I MONASTERI

La Conferenza San Pio X, impegnata nel sostegno dei monasteri di clausura in tutta Italia, compie 70 anni

di *Daniele Bolognini*

Settant'anni fa, il 9 giugno 1954, nasceva l'Opera San Pio X grazie al Cardinale Maurilio Fossati, che desiderava alleviare la povertà nei monasteri di clausura femminili. I volontari della Società di San Vincenzo De Paoli iniziarono un dialogo diretto con i monasteri della diocesi di Torino, che oggi si è esteso a tutto il Paese. Il legame è mantenuto vivo attraverso la corrispondenza e il bollettino "Dal Silenzio", che dal 1987 viene inviato a circa 500 monasteri in Italia e all'estero. I monasteri, che spesso si trovano in edifici antichi, ricevono piccoli aiuti economici per ristrutturazioni e necessità quotidiane, grazie alle donazioni raccolte da benefattori sparsi in tutta Italia. La sede dell'Opera si trova a Torino, in Via XX Settembre, presso la Casa della Missione, accanto alla chiesa barocca della Visitazione, un tempo monastero visitandino fondato da S. Giovanna Francesca Frémiot de Chantal nel 1638. Questo luogo ha visto la celebrazione della prima festa del Sacro Cuore in Italia e custodisce memorie di figure spirituali come suor Jeanne-Bénigne Gojoc e il beato Sebastiano Valfrè. La vita nei monasteri di clausura è caratterizzata da un equilibrio delicato, dove la preghiera e il silenzio si intrecciano con le necessità quotidiane. Le



comunità monastiche non devono solo pensare alla propria sussistenza alimentare, ma anche all'approvvigionamento di beni essenziali come prodotti per l'igiene personale e vestiario. Mantenere una struttura antica richiede un impegno continuo: tetti da riparare, impianti da rinnovare, locali da riscaldare. Le monache di clausura non sono isolate dal mondo, ma piuttosto custodi di una spiritualità che attrae persone da ogni dove. Organizzare incontri di spiritualità nei monasteri è fondamentale, non solo per la crescita personale delle religiose, ma anche per offrire momenti di riflessione a Consorelle e Confratelli della Società di San Vincenzo De Paoli, che trovano in questi luoghi oasi di serenità

e preghiera. Questi incontri diventano preziose occasioni per rigenerare lo spirito e approfondire il proprio cammino di fede, immergendosi nel silenzio sacro che solo i monasteri di clausura sanno offrire. Oggi, l'Opera San Pio X continua il suo servizio con la creazione di un sito web rinnovato, [www.dalsilenzio.org](http://www.dalsilenzio.org), che rende più facile il contatto con i monasteri e offre una sezione dedicata alle comunicazioni delle monache. I monasteri di clausura, con circa 4.500 monache in Italia e 34.000 nel mondo, nonostante l'età avanzata di molte religiose, continuano a far conoscere il loro carisma, anche attraverso internet e i social, offrendo accoglienza a chi desidera incontrare Dio nel silenzio e nella preghiera. •

**CHI DESIDERA METTERSI IN CONTATTO CON LA CONFERENZA SAN PIO X O RICEVERE IL GIORNALINO POTRÀ CONTATTARE:**

**ODV San Vincenzo De Paoli Consiglio Centrale di Torino**

**Opera San Pio X**

Via XX Settembre, 23  
10121 Torino

[info@dalsilenzio.org](mailto:info@dalsilenzio.org)  
[www.dalsilenzio.org](http://www.dalsilenzio.org)

## BILANCIO SOCIALE 2023 DELLA CARITAS ITALIANA

Il bilancio, presentato nel giugno scorso, evidenzia impegni e sfide dell'organizzazione nella doppia dimensione di animare la comunità e di affrontare la realtà dei lavoratori e delle famiglie povere. Nel 2023 le 59 Caritas diocesane hanno attuato progetti in ambito del lavoro con i fondi Cei 8xmille con l'impegno di 84mila volontari in oltre 6mila servizi, 3.636 dei quali Centri di ascolto. Nel 2023, la Caritas ha accompagnato oltre 269mila persone, fornendo 3,5 milioni di interventi. Complessivamente gli aiuti erogati nei Centri di ascolto sono stati di 3,5 milioni.

## I "BIG TECH" E L'AMBIENTE

Dall'analisi dell'Osservatorio Esg Big Tech di Karma Metrix sui colossi digitali come Amazon, Apple, Facebook, Google, Microsoft e Nvidia emerge che negli ultimi 3 anni il loro consumo energetico è cresciuto del 48%, ad un ritmo 5 volte superiore alla crescita del consumo mondiale. L'analisi evidenzia che le Big Tech citate emettono più CO2 della Repubblica Ceca e consumano più energia di Paesi come Belgio o Cile. Il loro impatto non si traduce solo in consumi energetici ed emissioni di CO2, ma anche in maggiore consumo di acqua per raffreddare i loro data center.

## 24 LUGLIO: GIORNO DELL'EARTH OVERSHOOT DAY

È "il giorno del debito ecologico", il giorno dell'anno in cui le risorse rinnovabili prodotte dal Pianeta in 12 mesi si sono esaurite. Dal 25 luglio si inizia a erodere le risorse accantonate negli anni precedenti. Le principali cause risiedono nell'uso intensivo di energia da fonti non rinnovabili, dalla conversione delle foreste in terreni agricoli e l'uso intensivo di acqua e fertilizzanti, dall'industria e dai trasporti che producono emissioni di gas serra, dallo spreco alimentare che aumenta i consumi e dall'aumento della popolazione mondiale e conseguente maggiore domanda di risorse.

## REDDITO DI CITTADINANZA AD UN POVERO SU TRE

Il "nuovo" reddito di cittadinanza a un povero su 3 potrebbe essere il titolo che sintetizza il risultato del cambiamento di questo strumento. Il contrasto alla povertà attraverso l'Assegno di inclusione e il Supporto formazione lavoro (Adi e Sfl), ha finora diminuito la platea del Reddito di cittadinanza ad un terzo dei cittadini italiani che si trovano in condizioni di povertà e beneficia di questo programma di sostegno economico. È quanto emerge dai dati Inps relativi al 2023.

## XX RAPPORTO ANTIGONE SULLE CARCERI

Presentato nel giugno scorso, il Rapporto evidenzia le già note carenze e criticità delle carceri. La prima emergenza è come sempre il sovraffollamento. Erano 60mila al 31 marzo scorso, 10mila in più rispetto alla capienza consentita e rischiano di salire ancora con una progressione di 331 unità al mese. I suicidi a giugno avevano già raggiunto la cifra enorme e tragica di 44. La fascia più rappresentativa dei detenuti è quella tra 45 a 59 anni. I detenuti stranieri alla data dell'indagine sono risultati il 31% del totale.

## MANCANO ADDETTI PER IL MADE IN ITALY

Il disallineamento tra domanda e offerta, il cosiddetto *mismatch*, indica che saranno 276mila le persone cercate tra il 2024 e il 2028 nelle filiere dell'alta gamma dei settori Motori, Alimentare, Ospitalità, Moda e Design. È quanto emerge dai dati elaborati dalla Fondazione Altagamma con Unioncamere relativi ai fabbisogni occupazionali e professionali in Italia. Si stima che le imprese in circa il 50% dei casi avranno difficoltà a reperire le figure professionali di cui hanno bisogno.

## OLTRE 120MILA ISCRIZIONI AL REGISTRO UNICO RUNTS

Dall'analisi dell'Osservatorio del Runts (Registro Unico del Terzo Settore) promosso dal Ministero del lavoro e da Unioncamere, risulta che, nonostante la fatica di reperire fondi e volontari, nonostante la mole di adempimenti burocratici, sono oltre 120mila gli Enti iscritti al Runts a dicembre 2023. La ricerca evidenzia che tra i 120mila Enti iscritti prevalgono le associazioni di promozione sociale (oltre 52mila, pari al 43,7%), seguite dalle organizzazioni di volontariato (circa 37mila, pari al 30,7%) e dalle imprese sociali (quasi 24mila, pari al 19,9%).

## LA 50° SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA

Si è conclusa domenica 7 luglio con la solenne celebrazione della S. Messa presieduta da Papa Francesco in Piazza Unità d'Italia di Trieste. Dall'evento (le cui relazioni e riflessioni hanno richiamato ad una "costante manutenzione della democrazia" da parte dei cattolici che considerano la politica una espressione alta di carità) è emerso che tutti i partecipanti: Parrocchie, Congregazioni religiose, Associazioni, Movimenti, Cooperative, soggetti dell'economia, movimenti di opinione, tutti devono avvertire "l'importanza di ripensare e riconfigurare la vita di tutte le comunità in un rinnovato stile di attenzione all'impegno sociale e alla vita democratica del Paese e dell'Europa".

# LETTERA APERTA AI NOSTRI LETTORI

*Cari amici e lettori,  
in un'epoca in cui l'informazione rischia spesso di essere superficiale e fugace, avere accesso a contenuti autentici, profondi e arricchenti è più importante che mai. Per questo, oggi vogliamo parlarvi di un'opportunità concreta per fare la differenza: l'abbonamento sostenitore alla nostra rivista "Le Conferenze di Ozanam".*

*Le Conferenze di Ozanam non è solo una rivista, ma un vero e proprio strumento di diffusione del pensiero, della missione e dei valori che animano la Società di San Vincenzo De Paoli. È attraverso le sue pagine che diamo voce a storie di volontariato, solidarietà e umanità, offrendo articoli approfonditi, interviste stimolanti e reportage su temi di grande rilevanza sociale. Ogni numero è pensato per ispirare, informare e promuovere una società più coesa e solidale.*

*Sottoscrivere un abbonamento non significa soltanto ricevere un prezioso strumento di riflessione, ma anche sostenere attivamente il nostro lavoro. Con il tuo contributo, ci aiuterai a diffondere i valori che ci stanno a cuore e a mantenere viva la qualità dei contenuti che offriamo. Ogni abbonamento, infatti, permette alla Società di San Vincenzo De Paoli di continuare a stampare la rivista, garantendo così la diffusione del nostro messaggio e sostenendo l'intero movimento vincenziano.*

*Ma c'è di più: puoi anche scegliere di regalare un abbonamento a conoscenti e amici, realizzando così un doppio beneficio. Da un lato, aiuterai a far conoscere la nostra missione a nuovi lettori, potenziali volontari e soci della nostra associazione. Dall'altro, contribuirai finanziariamente alla nostra opera, permettendoci di continuare a offrire contenuti di alta qualità a tutti.*

*Con soli 25€ per 6 numeri, potrai fare una scelta concreta a favore della cultura del volontariato e della solidarietà. Non perdere questa occasione per sostenere una buona causa e far parte di un progetto più grande, che unisce informazione e valori.*

*Scegli oggi di abbonarti a Le Conferenze di Ozanam o di donare un abbonamento a qualcuno che ami. Insieme, possiamo fare la differenza per il futuro della nostra società.*

*Con gratitudine,*

*La Redazione di Le Conferenze di Ozanam*



## ABBONATI ORA

**Abbonarsi o regalare un abbonamento è molto semplice:  
basta telefonare allo**

**06.6796989**

**oppure compilare il modulo online sul sito**

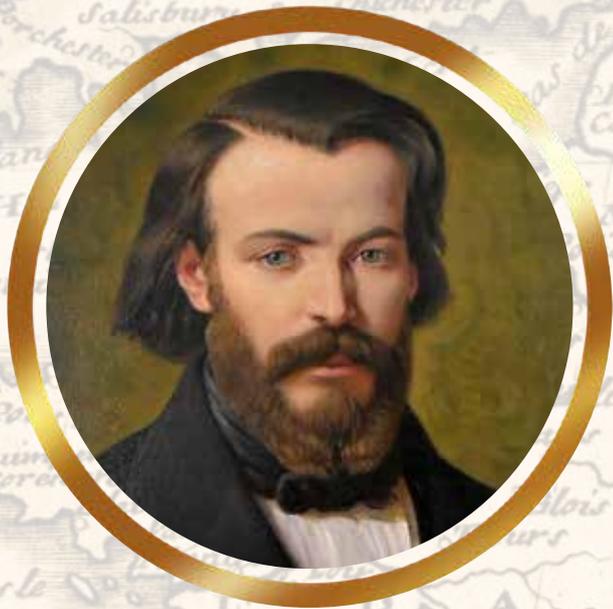
**<https://sanvincenzoitalia.it/abbonamenti>**



# MEMORIE LITURGICHE

09 SETTEMBRE

27 SETTEMBRE



**Beato Federico Ozanam**

(23 aprile 1813 - 8 settembre 1853)

«Quelli che conoscono la strada della casa del povero, quelli che hanno spazzato la polvere della sua scala, non bussano mai alla sua porta senza un sentimento di rispetto».



**San Vincenzo de Paoli**

(24 aprile 1581 - 27 settembre 1660)

«Se lasciate la preghiera per assistere un povero sappiate che far questo è servire Dio. La carità è superiore a tutte le regole, e tutto deve riferirsi ad essa».